

La Famiglia protagonista del rinnovamento della Società e della Chiesa



Il cammino di ri-evangelizzazione, intrapreso dalla nostra Chiesa Salernitana, questo è il terzo anno, è segnato da un impegno chiaro e preciso ed indica nella Famiglia, comunità di vita e d'amore, la protagonista del rinnovamento della società e della Chiesa. Soprattutto oggi che la famiglia vive l'esperienza di una svalutazione del suo ruolo, immersa com'è in una cultura incentrata su un pensiero materialista che ha interrotto quel processo secolare di trasmissione della fede di intere generazioni. Il Convegno si è svolto il 4 e 5 giugno 2013 presso il Seminario Metropolitano ed il 6 giugno presso le Foranie della Diocesi. Lo hanno caratterizzato le relazioni:

"Luci e ombre della realtà pastorale diocesana" di Don Biagio Napoletano (Vicario Episcopale per le attività pastorali): in essa si rifletteva sul fatto che la nostra azione deve essere caratterizzata soprattutto da chiarezza di idee, concretezza degli interventi operativi, dall'operare con entusiasmo, e su cosa è stato fatto fino ad oggi: luci e ombre". "Mutamenti sociali, nuovi modelli antropologici ed esperienza religiosa" del Prof. Luca Diotallevi (Docente di Sociologia presso l'Università di Roma Tre), le cui conclusioni essenzialmente erano di questo tipo: ...

ENRICO PILI

pagina 2

Intervista ai seminaristi Umberto ed Antonio



BIAGIO TOMADA

pagina 25

Il Festival di Sanberniero

E' giunta alla sua diciassettesima edizione il Festival di Sanberniero organizzato dalla comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Eboli. Come già preventivato ha ricevuto ancora una volta tanti consensi sia di pubblico sia di critica.

La kermesse canora per giovani, che è una parodia del noto Festival di Sanremo, sorprende ogni anno sia per le novità scenografiche ed artistiche sia per il suo alto livello tecnico.

pagine 4-5

Il 25esimo di don Pepe Guariglia



Si è festeggiato il 22 maggio scorso il 25esimo di sacerdozio di don Giuseppe Guariglia, Economo Diocesano. Nella parrocchia del Sacro Cuore, dov'è parroco da ben ventun'anni, un'intera comunità si è stretta attorno al suo pastore, durante la Santa Messa, per fargli sentire il proprio affetto.

PAOLO SGROIA pagina 3

Il fantastico Agosto Oratoriano



pagina 9

Dedicato a Donato Marotta il Campo da Tennis dell'Oratorio



Domenica 20 ottobre, nella parrocchia del Sacro Cuore, è stato inaugurato il tanto atteso campo da tennis, che sarà a disposizione dei ragazzi e giovani che frequentano l'oratorio "Don Angelo Visconti". Il campo da Tennis è stato intitolato al compianto Donato Marotta, che aiutò don Angelo Visconti nell'oratorio "Giovanni XXIII" della nascente parrocchia di S. Maria ad Intra nel rione Paterno. Donato Marotta è ricordato ancora oggi con tanto affetto dagli amici che lo affiancarono nell'organizzazione delle attività oratoriane.

pagina 18

Don Giuseppe Landi ritorna al Sacro Cuore



E' con grande gioia che i fedeli del Sacro Cuore hanno accolto la notizia che don Giuseppe Landi, in passato già parroco di questa comunità, sia ritornato a far parte della grande famiglia della parrocchia del rione Pescara. Il vescovo mons. Luigi Moretti, nelle nomine di quest'anno pastorale, ha nominato don Gerardo Lepre vicario parrocchiale della parrocchia dei Santi Martino e Quirico in Lancusi di Fisciano, e al suo posto ha integrato don Giuseppe Landi che ha ricevuto oltre la nomina di vicario parrocchiale al Sacro Cuore anche l'importante incarico di addetto all'Ufficio di Evangelizzazione e Catechesi e Responsabile del Servizio per il Catecumenato. A don Giuseppe vanno gli auguri di tutta la comunità per il suo nuovo e delicato incarico in Curia e per il ritorno in parrocchia al fianco di don Roberto Faccenda e don Giuseppe Guariglia.

Paolo Sgroia

Continua dalla prima pagina

La Famiglia protagonista del rinnovamento della Società e della Chiesa

Se vogliamo cambiare qualcosa dobbiamo essere in tanti, questo significa che non potremmo fare ciascuno delle belle cose che ci vengono in mente ma che dobbiamo metterci insieme, altrimenti perdiamo tutti. Quindi dobbiamo riscoprire il grande valore dell'appropriatezza dei metodi che ci mettono in condizione di capire che ci sono degli obiettivi e che c'è una ascesi anche nell'agire collettivo che ci chiede di stare insieme.

"Sposarsi in Cristo e annunciare il Vangelo della Famiglia nell'oggi" di Mons. Renzo Bonetti Presidente della Fondazione "Famiglia Dono Grande": Il sacra-

mento del matrimonio non è un sacramento solitario, è un sacramento da vivere in comunione con il pastore. Ordine e matrimonio sono due sacramenti essenziali per costruire chiesa perché il prete è il capo e gli sposi costruiscono il corpo. Quando in una parrocchia c'è solo il prete si ha una parrocchia tutto capo, tutto testa. Quando cambia il prete, crolla la parrocchia. Ci deve essere una testa e un corpo che costruiscono tessuti. Il ministero della famiglia è proprio costruire questa unità. Allora comprendete quale bellezza è scritta nel sacramento delle nozze.

La Relazione conclusiva è stata di S. E.



Mons. Luigi Moretti "Ripartire dalla famiglia per rinnovare le nostre comunità: prospettive pastorali": Il cammino da percorrere è dinanzi a noi, cari amici, sono straconvinto che questa può essere una straordinaria avventura, coglieremo le occasioni a livello di foranie, di parrocchie, di diocesi;penso che tutto questo può diventare qualcosa che ci caratterizza, mi piacerebbe vedere la nostra diocesi, ridisegnata a misura di famiglia, staremo meglio tutti; avete sentito tutti: il rapporto preti-famiglia se funziona fa stare meglio i preti e meglio le famiglie". I lavori sono poi proseguiti il 6 giugno nelle Foranie di appartenenza per la eventuale condivisione delle linee di fondo per una programmazione pastorale rivolta alle parrocchie. La nostra Comunità parrocchiale ha accolto l'incontro foraniale di Eboli. Le conclusioni dei lavori, le considerazioni delle varie parrocchie raccolte negli incontri foraniali, le conclusioni degli Uffici diocesani, portavano alla redazione del Piano Pastorale "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia".

salvato tu e la tua famiglia" ed all'Agenda Diocesana (2013-2014); nella Prefazione si puntualizza che, tra l'altro, "..... un duplice rischio nella vita pastorale: da un lato, la routine nei gesti e nelle parole legati all'esercizio dei ministeri; dall'altro, il pericolo di un attivismo frenetico che sconfigge spesso nell'individualismo e nell'improvvisazione. Queste difficoltà richiedono un sapiente sforzo di progettazione e verifica dell'agire pastorale." Al di là della condivisione piena delle risultanze e dei modi con cui la diocesi decide di affrontare il problema, si apprezza il grosso sforzo che negli ultimi anni è stato fatto per uniformare una pastorale che sia comune a tutte le foranie e quindi alle parrocchie, in modo da rispondere, con una sola voce, alle istanze che vengono dalla parte bassa del popolo di Dio. Fino ad qualche tempo fa ci si è affidati alla buona volontà dei singoli sacerdoti che hanno accelerato o rallentato "l'evangelizzazione" a seconda delle caratteristiche personali o dell'impegno che hanno profuso nel loro ministero.

Prima di concludere, qualche cenno al Piano Pastorale. La proposta si basa sul passo (Atti 16,25-34) - Paolo e Sila prigionieri: ci troviamo in prigione e in piena notte. È la prigione e la notte del nostro tempo, dove la fede è in oblio; soprattutto la famiglia del nostro tempo vive l'esperienza della notte. Per fronteggiare queste sfide epocali, è necessario verificare gli atteggiamenti più ricorrenti nelle nostre comunità: un cammino di fede talvolta opaco, devozionistico e poco sollecitato dall'ascolto della Parola; l'incapacità di narrare l'esperienza della fede attraverso una testimonianza di vita coerente col Vangelo; scarsa tensione a vivere la comunione nei diversi ambiti della vita; mancanza di consapevolezza battesimale, di responsabilità educativa e di entusiasmo testimoniale; isolamento, autosufficienza, autoreferenzialità; scarsa attenzione ai lontani; mancanza di reciprocità nella comunicazione tra le diverse realtà e ambiti della diocesi; scarso aggiornamento biblico, teologico, catechetico e culturale.



Ritiro di inizio Anno Pastorale con relazione sul Piano Pastorale

La nostra Comunità Parrocchiale il 29 settembre scorso, in occasione del Ritiro presieduto da don Giuseppe Guariglia, ha meditato e discusso il Piano Pastorale Diocesano. In quell'incontro (16,00-20,00), dopo un'attenta lettura di tutto il Piano da parte di ciascun partecipante, è seguita la relazione di don Marcello De Maio che ha illustrato i punti salienti di esso; in qualità di responsabile della Pastorale Familiare Diocesana ha approfondito quelli che riguardavano più da vicino la famiglia cristiana e la sua formazione partendo dalle copie di fidanzati nel loro cammino verso il matrimonio. È seguito un ampio dibattito, anche animato, sulle varie modalità con cui guardare ed affrontare il Piano Pastorale. Sulla linea

dell'episodio di Paolo e Sila, si puntava sull'importanza della preghiera nella famiglia e sulla sua centralità, sulla realtà di una Chiesa evangelizzante, sulla formazione degli operatori pastorali, sulla spiritualità familiare e sull'attenzione alle giovani coppie e al loro accompagnamento, sulla possibilità di formare gruppi di spiritualità coniugale. L'importanza dell'Eucarestia e della domenica del Signore vissuta come domenica della famiglia, infine la gioia; la conclusione del Programma con le parole di papa Francesco: "...E come si loda Dio? Si loda uscendo da se stessi, gratuitamente, com'è gratuita la grazia che Lui ci dà".

Enrico Pili



“Dialogo”

Supplemento del mensile “La Voce”

Direttore Responsabile
Carmine Galdi

Direttore Editoriale
Giuseppe Guariglia

Vice Direttore Editoriale
Roberto Faccenda
Giuseppe Landi

Responsabile Editoriale
Paolo Sgroia

Comitato di Redazione:

Sabato Bufano, Antonio Di Cosmo, Raffaele Giordano, Biagio Tomada, Vincenzo Faccenda, Cosimina Pili, Amedeo Fine, Anna Maria Letteriello, Maria Luisa Nardiello, Luca Montefusco, Linda Scotese, Federica Scotese.

Stampa:

“Print” - Battipaglia (SA)

Il 25esimo di Sacerdozio di don Peppe Guariglia



PAOLO SGROIA

Si è festeggiato il 22 maggio scorso il 25esimo di sacerdozio di Don Giuseppe Guariglia, Economo Diocesano. Nella parrocchia del Sacro Cuore, dov'è parroco da ben ventun'anni, un'intera comunità si è stretta attorno al suo pastore, durante la Santa Messa, per fargli sentire il proprio affetto. Don Giuseppe fu ordinato sacerdote dalle mani di mons. Guerino Grimaldi, e dopo vari incarichi tra cui assistente degli Scout di Salerno fu nominato parroco al Sacro Cuore da mons. Gerardo Piero, che lo presentò alla comunità il 18 ottobre 1992. In quell'occasione l'alto prelatore annunciò che avrebbe attivato una pratica per una richiesta di fondi alla C.E.I. per la costruzione di un complesso parrocchiale in sostituzione del prefabbricato pesante che accoglieva la sede parrocchiale. Don Giuseppe si mise subito al lavoro e la nuova chiesa fu consacrata il 3 settembre 1995. La nomina ad Economo Diocesano la riceverà da mons. Luigi Moretti nel 2011. Durante i festeggiamenti oltre ai tanti fedeli hanno partecipato alla liturgia eucaristica presieduta dallo stesso don Giuseppe tantissimi suoi confratelli sacerdoti provenienti da varie diocesi. Nel presbitero erano seduti al suo fianco

don Marcello De Maio, Delegato ad Omnia, don Biagio Napolitano, don Andrea Arminio vicario foraneo di Eboli, don Giuseppe Landi, e i due sacerdoti figli della comunità del Sacro Cuore, ossia don Davide Di Cosmo e don Roberto Faccenda. Assente il vescovo Moretti perché impegnato in una riunione della C.E.I. Nella sua omelia don Giuseppe si è rivolto prima ai fedeli dicendo di fuggire da una fede di convenzione e di cercare pienamente una fede di convinzione. Rivolgendosi ai confratelli ha parlato del sacerdozio nella comunione ecclesiale, che trova unità nel suo vescovo tramite l'ubbidienza. Ha chiesto ai sacerdoti di non boccarsi mai, si possono avere opinioni diverse ma si

hanno in comune tante cose come il sacerdozio e a volte anche l'amicizia. Dopo vari ringraziamenti alla fine il suo pensiero è andato alla sua comunità parrocchiale: "Non avrei mai immaginato 25 anni fa di vivere questa meravigliosa esperienza in questa comunità insieme a sacerdoti, laici e consacrati". L'unico neo dei festeggiamenti è stato il maltempo. Si era organizzata una convivialità all'esterno nel campo polivalente ma la pioggia battente ha fatto cambiare programma, e allora tutti a festeggiare don Giuseppe nell'auditorium "V. Favale", dove oltre ad assaggiare un pezzo di torta le persone hanno potuto vedere anche un filmato degli anni trascorsi al Sacro Cuore.



La Festa della Famiglia in Parrocchia

"Sei per noi Famiglia, guida del nostro presente, ponte per il nostro futuro". Questo il tema che ci ha accompagnato per l'intera giornata di domenica 26 maggio, in occasione della Festa della Famiglia. Naturalmente, il neanche troppo velato riferimento è da ricondurre alla bella esperienza vissuta, dalla nostra comunità parrocchiale, il giorno precedente alla festa che decreta la fine dell'anno catechistico. Sto parlando del venticinquesimo anniversario di vita sacerdotale di don Peppe Guariglia, parroco, da ormai vent'anni, della no-

stra comunità. A farla da padrone, dunque, in questa giornata, è stato il senso di gratitudine e riconoscenza nei confronti di quest'uomo che vive, ormai in simbiosi con la parrocchia, il proprio ministero sacerdotale. A ricordare l'impegno profuso in questi anni da parte di don Peppe, il vice parroco don Roberto Faccenda durante la Santa Messa, gremita come sempre di bambini e ragazzi. Don Peppe ha lasciato un segno in tutti coloro che ha incontrato e attività come la Festa della Famiglia ne danno testimonianza. Lo stile della Festa è

sempre lo stesso da anni. I bambini delle scuole elementari, divisi per fasce d'età, hanno partecipato ai numerosi giochi organizzati, apposta per loro, dagli animatori. I ragazzi delle scuole medie, come da tradizione, hanno rivestito il ruolo di camerieri per gran parte della giornata. Il tutto in un clima di grande serenità e gioia. Ma la Festa della Famiglia non è solo l'occasione per far divertire i nostri ragazzi. È risaputo, ormai, che gli adulti della comunità svolgono il loro servizio all'interno dei molteplici settori che si occupano dei preparativi per il pran-

zo e non solo. Tante le persone, che con la loro presenza discreta e responsabile, orbitano attorno a questa manifestazione e garantiscono lo svolgimento della stessa in piena armonia con lo stile della nostra comunità parrocchiale. Eh sì... perché in parrocchia, si sa, ci si sente a casa... nella propria famiglia... e si viene con piacere. La Festa della Famiglia è anche l'occasione per incontrare i genitori dei tanti ragazzi che, a vario titolo, frequentano la parrocchia. Da ciò l'importanza, da sempre ventilata da parte dei nostri parroci, di coinvolgere anche gli adulti nel cammino di fede dei propri figli. Quale migliore occasione della Festa conclusiva dell'anno catechistico per poter conoscere meglio le realtà familiari dei nostri ragazzi e rendere partecipi i loro genitori dei progressi svolti durante l'anno. Ad ogni modo, la Festa della Famiglia è un'occasione privilegiata d'incontro per crescere insieme come famiglie e come comunità. Certi della valenza di attività come questa, noi fedeli laici della comunità parrocchiale del Sacro Cuore, ci impegniamo a lasciare il mondo un po' più pulito di com'è.

Cosimina Pili

Saldo nel portare avanti la sua missione

Quest'anno il 22 maggio è ricorso il 25esimo anniversario di sacerdozio del nostro parroco don Giuseppe Guariglia, un momento intenso e importante di quel grande strumento d'amore che è il Ministero Sacerdotale posto nelle mani del Signore. Costituisce una tappa intermedia di un lungo cammino, di una scelta di fede autentica e di dono incondizionato a Dio e alla Chiesa, iniziato nel momento in cui nel suo cuore ha sentito la chiamata del Padre e diventare un suo presbitero. In questa ricorrenza torna alla mente ogni singolo attimo che ha scandito questa vita sacerdotale e sovviene la consapevolezza che nell'ordinazione presbiterale, il sacerdote ha ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che ha fatto di lui un uomo segnato da questo sacramento, per essere per sempre un Ministro di Cristo, chiamato ad annunciare al mondo il Vangelo, nella certezza che la propria esistenza è un mistero completamente inserito in quello divino. Di questi venticinque anni, don Giuseppe ne ha trascorsi ventuno con

noi, ha insegnato che ogni sacerdote nell'esercizio del suo Ministero deve essere guida e pastore della comunità che gli è stata affidata da Dio. Abbiamo compreso con il suo operare che l'azione di Gesù in favore di tutti si realizza attraverso l'esercizio costante e concreto dell'amore. Ogni sacerdote consacra la propria vita a Dio e don Peppino ne da testimonianza quotidianamente, anche oggi, in una realtà spesso attraversata da venti impetuosi che investono la Chiesa, è rimasto saldo nel portare avanti la sua missione con spirito di dedizione e sacrificio, guardando comunque al futuro senza lasciarsi scoraggiare dalle fatiche e miserie umane. Ha fatto comprendere che i sacerdoti devono coltivare nel proprio animo un profondo, umile, filiale legame di obbedienza, di carità con il Papa e il Vescovo, poiché è una condizione necessaria per rendere efficace la propria missione, contribuendo ad edificare l'unità e la comunione di tutta la Chiesa.

Concetta Di Cosmo



Riscuote sempre più successo il Festival di Sanberniero

E' giunta alla sua diciassettesima edizione il Festival di Sanberniero organizzato dalla comunità parrocchiale del Sacro Cuore di Eboli. Come già preventivato ha ricevuto ancora una volta tanti consensi sia di pubblico sia di critica.

La kermesse canora per giovani, che è una parodia del noto Festival di Sanremo, sorprende ogni anno sia per le novità scenografiche ed artistiche sia per il suo alto livello tecnico. L'unica nota che può stonare in un'organizzazione che si potrebbe definire quasi perfetta, è solo l'Auditorium "Vincenzo Favale", che anche se sembra abbastanza grande non è sufficiente ad ospitare questo tipo di manifestazione che per la sua notorietà attira spettatori da tutta la città; e tante sono le persone costrette a seguire le performance canore da altre sale davanti a degli schermi. Il successo è dovuto certamente alla particolarità dello spettacolo, oltre ai cantanti sono tanti i momenti che il pubblico in sala apprezza, quali

sketch comici e parodie pubblicitarie, il tutto preparato solo ed unicamente dai giovani della parrocchia. Questo tipo di manifestazione, naturalmente non vuole essere un trampolino di lancio per giovani artisti, il fine è sempre lo stesso: un alto momento di aggregazione sociale in un contesto particolare di una parrocchia di periferia dove il parroco don Giuseppe Guariglia e viceparroci don Roberto Faccenda e don Gerardo Lepre e tanti corresponsabili lavorano intorno a progetti e attività sane e formative che sappiano accogliere e formare tanti giovani e minori a rischio. Ma al Festival di Sanberniero non ci sono solo i cantanti. Sono stati bravissimi e molto disinvolti i presentatori: Giuseppe Giarletta, Sara Soldovieri e Caterina Ceriale.

Hanno ricevuto tantissimi applausi di consenso i vari giovani che si sono esibiti in imitazioni di famosi comici, ricordiamo fra tutti: Luca Carbone, Francesco Giarletta e Carmine Fine. Ed ancora tantissimi



ballati eseguiti dal gruppo dei ragazzi del Laboratorio di Ballo della parrocchia. Tantissimi tecnici, sempre appartenenti ai vari laboratori, con abilità quasi professionale hanno guidato la parte im-

portantissima dei suoni, delle luci e delle riprese video. Come in tutte le manifestazioni canore ci sono stati anche i vincitori.

La giuria di qualità ha decretato la vittoria di Roberta Bufano nella

categoria dei Giovani e Emmanuel Pili nella categoria Senior. A vincere il premio della giuria popolare è stato Silvio Fulgione. Gli altri cantanti saliti sul palco preparati dalla maestra Patrizia Di Lorenzo

sono stati: Laura Pitetto, Anna Viscconti, Mario Giordano, Chiara Del Vecchio, Concetta Di Cosmo, Federica Pirozzi e Maria Rosaria Petrosino.

Paolo Sgroia

Sono stata scelta per il Gruppo Testi del Festival

Era il 23 gennaio, quando mi scrissero così: "Un grandissimo benvenuto lo diamo a Roberta Bufano che per la prima volta sarà membro importantissimo del gruppo testi. Ate Roberta la nostra fiducia completa. Che tu possa portare serenità, spensieratezza e idee nuove!".

Mi avevano scelta, avevano scelto proprio me, per costruire insieme ad altre belle persone, un grande gruppo testi per il Festival di San Berniero. La cosa a primo impatto fece paura, in quanto il San Berniero è la manifestazione più importante della nostra parrocchia e quindi la responsabilità era grande e bisognava essere all'altezza.

Niente era d'aiuto in quel momento, il tempo stringeva e le cose da fare erano tante, ma io decisi di mettermi in gioco e di dare una mano, per la riuscita di un ottimo spettacolo. Scegliere di far parte di un gruppo che costruirà un'intera serata è qualcosa che va preso con molta dedizione.

Devi metterci molto impegno e noi, con i presentatori e gli altri membri del gruppo eravamo lì ogni sera, con le testa sui fogli a scrivere quel copione che doveva essere all'altezza di divertire, incuriosire e tenere sveglio il pubblico composto da ogni fascia d'età.

La cosa più difficile, è sempre scrivere l'inizio di uno spettacolo. Tutto ti sembra sempre scontato e ripetitivo, ma se impieghi un minuto della tua giornata per rifletterci su, uscirà

l'idea più originale di tutte. Per fortuna, quest'idea arrivò nella mia testa e la condivisi con tutto il gruppo. L'idea era di far iniziare lo spettacolo ai presentatori dell'anno precedente.

Ricordando la nostalgia di quei tre presentatori, ma allo stesso tempo la gioia di concedere il loro posto ad altri tre cari amici. Per fortuna a tutto il gruppo testi piacque e così iniziammo a scrivere. Ma andare avanti è ancora più complicato di iniziare, ma nessuno di noi si scoraggiò, così un'idea ciascuno riuscimmo poco a poco a creare uno spettacolo. Pienissimo di sorprese, emozioni, comici, bravissimi cantanti e tanta tanta bravura.

Ci furono momenti davvero tragici, dove pensammo davvero che non eravamo all'altezza e dove soprattutto i presentatori, si sentivano il peso di tutto lo spettacolo addosso, ma la parola "gruppo" ha un grande significato.

Un gruppo, sono delle persone che ti sorreggono in qualsiasi circostanza, persone che nonostante siano arrabbiate per conto loro, mettono da parte i loro problemi e aiutano te. Essere un gruppo non era solamente un titolo dato a caso ma era una garanzia, la garanzia di esserci l'uno per l'altro, quando lo stress era evidente, quando le parti non venivano recitate nel migliore dei modi. Si era forti e compatti, quando quel copione veniva cancellato ogni cinque minuti e poi riscritto e ancora can-

cellato. A volte non uscivano le parole, le idee potevano sembrare stupide e insensate, ma alla fine se ci fermavamo un attimo e leggevamo tutto ciò che avevamo costruito, era davvero una gran bella cosa, non c'era bisogno di scoraggiarsi o essere severi con se stessi, perché in fin dei conti, il lavoro che stava uscendo era davvero una gran bella cosa e non ce ne rendevamo nemmeno conto.

La persona che ci mise più impegno, fu proprio il responsabile del gruppo testi, Amedeo Fine. Nonostante il suo poco tempo, s'impegnò giorno e notte, per scrivere, aggiustare e finire il tutto. Non ho mai visto persone come lui, che ci mettono l'anima per un semplice spettacolo. Non è mai stato un responsabile, ma di più, perché ha saputo essere uno di noi, sgridandoci, dandoci in testa, ma sempre pronto a difenderci. Tutti contro, ma lui con noi.

Ecco, alla fine posso dire che non è stato solo un gruppo testi, non sono state solo persone con le quali ho passato le mie serate a scrivere e a scrivere, ma sono state persone che mi hanno fatto crescere e mi hanno fatto capire il vero senso di gruppo e di impegno.

E quella sera del 4 maggio, lo spettacolo andò proprio a gonfie vele. Non fui io colei che portò spensieratezza e serenità, ma loro che riuscirono a darla a me!

Roberta Bufano

Il Laboratorio di Ballo



E' ormai una consuetudine, per me, ritrovarmi qui, al computer, dopo ogni Festival di San Berniero, a raccontare la mia esperienza all'interno del laboratorio di ballo. Ebbene, seppur ogni anno mi venga chiesto, le emozioni che si provano e le esperienze da raccontare sono così tante che le parole non bastano mai, e soprattutto non bastano mai. Quindi, sono felice di potervi raccontare un'altra esperienza nuova e, senza dubbio favolosa. Partiamo dall'inizio: la scelta delle canzoni e, soprattutto l'impostazione dei balletti sono sempre le scelte più difficili. Agnese, Rosaria ed io ci ritroviamo, come ogni anno, a dover svolgere questo difficile compito: canzone dopo canzone le nostre speranze iniziano piano piano ad affievolirsi, dopo tanti anni è difficile creare balletti nuovi e, soprattutto è difficile non rischiare di cadere nella monotonia, ma ecco l'illuminazione: That Power, Apologize, Trou-

blemaker. L'illuminazione dopo aver sentito queste canzoni era talmente tanta che, dopo esserci messe al centro della sala, i passi iniziano ad uscire da soli, idee su idee affollano le nostre menti, una più bella dell'altra, e nel giro di un paio di settimane i balletti erano conclusi. La parte più difficile era passata, ora ci toccava insegnarlo alle altre, beh, un gioco da ragazzi! Ma c'è stato, a parer mio, un gruppo più affiatato di questo, che ormai porta avanti da un bel po' di tempo la tradizione dei balletti del San Berniero. Proponiamo loro le nostre idee e, con lo stesso entusiasmo che avevamo avuto noi, approvano in pieno, e ci mettiamo al lavoro. Le soddisfazioni arrivano giorno dopo giorno, quando i balletti iniziano davvero a prendere forma, quando dopo ore ed ore di prove i passi iniziano a venir sempre meglio, fino a raggiungere una comune sincronia e riuscire ad andare a tempo dall'inizio alla fine.

Ma la vera soddisfazione non è durante le prove, la grande soddisfazione arriva dopo. Sabato 4 maggio, ore 20.00, l'auditorium Vincenzo Favale è pieno, si spengono le luci, buio sul palco, si scorgono solo dieci paia di mani, color giallo, che iniziano a muoversi a tempo di musica; parte la musica, ed anche il nostro spettacolo ha inizio. Balliamo, diamo il meglio di noi, con quel sorriso sulle labbra che solo queste esperienze riescono a farci uscire, fiere e consapevoli del gran lavoro che avevamo svolto, coronato da un grande applauso finale, che ci ha dimostrato quanto i nostri sforzi fossero stati ripagati. L'emozione più grande è questa, sentire persone che ci conoscono da anni farci i complimenti, stupirsi e meravigliarsi ogni anno, pur essendo comuni spettatori del San Berniero, consapevoli, sicuramente più di noi, che più il tempo passa e più siamo capaci di migliorarci.

Roberta Gallotta

Tantissime idee per una serata davvero speciale

Per chi vive come me la comunità parrocchiale, da tempo ormai immemore, il Festival di San Berniero è un evento da segnare in rosso sul calendario. Se poi una manifestazione del genere hai il piacere e l'onore di organizzarla allora assume un significato d'importanza ancora maggiore. "Squadra che vince non si cambia" recita il motto, e allora anche quest'anno insieme all'aiuto indispensabile di Luca

Montefusco, Maria Rosaria Faccenda e Roberta Gallotta la macchina organizzativa è partita per mettere insieme idee nuove per la creazione di una serata così speciale. C'era bisogno anche di una ventata di novità ed è per questo che alla squadra già collaudata si è aggiunta la bella presenza di Roberta Bufano alla creazione dei testi. Si sa che ogni Festival di San Berniero s'identifica nel volto di chi lo presenta. A calcare

la scena, un trio fenomenale, composto dalla simpatia inimitabile di Giuseppe Giarletta, e dalla bellezza e intelligenza di Sara Soldovieri e Caterina Ceriale. Per chi organizza un'attività del genere, difficilmente, si ricorda di come effettivamente va la serata dello spettacolo. Negli occhi e nei bei ricordi custoditi in memoria rimangono i mesi e le settimane precedenti fatte di impegno, stesura dei copioni e delle prove. Momenti in cui s'intrecciano in un mix di emozioni che vanno dalla paura più cupa fino alla gioia più profonda. In fondo il Festival di San Berniero è proprio questo, voler mostrare e regalare un'emozione. Emozioni che si notano sui volti di tutti quelli che nel San Berniero ci mettono una firma: cantanti, comici, addetti ai lavori fino ad arrivare ai sacerdoti, vero motore che ci dà la possibilità di far diventare realtà le nostre idee. Sarei banale a dire che sono stati davvero tutti bravi, eppure è così. Un plauso quindi va ai cantanti, capaci di mettersi in gioco e scoprire la propria anima in quei tre minuti di esibizione per cui si lavora per così tanti mesi. Ai presentatori che, effettivamente, ci hanno messo la faccia raggiungendo un ri-



sultato incredibile. Ai comici che per far divertire le persone in sala hanno saputo per prima cosa divertirsi. Ai ragazzi del laboratorio video, sempre disponibili a far diventare possibili cose difficili dal punto di vista tecnico. Al laboratorio comunicazione sociale, per l'incredibile aiuto dato nei mesi di preparazione. Alla scenografia per l'allestimento di una cornice da far invidia ai migliori spettacoli televisivi. A tutti quelli che hanno dedicato anche solo un minuto della

propria vita mettendo un tassello importante nella realizzazione di quello che poi è stato: un enorme successo. Un successo che non si misura nella qualità del prodotto (comunque importantissima). Un successo che si misura nella voglia di esser parte di un qualcosa di grande che non si chiama Festival di San Berniero ma che va sotto il nome di comunità. La mia comunità parrocchiale è proprio questo: un grande successo.

Amedeo Fine



Mettersi in gioco per scoprire qualcosa di nuovo

Quattro maggio 2013: Festival di San Berniero. Un evento importante per la comunità parrocchiale del Sacro Cuore, un evento molto importante per me che per la prima volta, insieme a Giuseppe Giarletta e Sara Soldovieri, mi sono cimentata in qualcosa di nuovo: presentare il Festival stesso. Nonostante all'inizio fossi molto titubante e poco fiduciosa nelle mie capacità, la serata e tutto il periodo di preparazione, sono stati per me motivo di gioia, nel vero senso della parola. È stato un piacere,

collaborare con il gruppo testi, che in maniera egregia ha seguito noi e ha curato tutta l'organizzazione, i cantanti, gli altri presentatori, i ballerini. La serata, è stata fantastica, un vero successo. Il pubblico ha assistito alle performance dei cantanti che hanno gareggiato per contendersi il primo posto, decretato da una egregia giuria, chiamata ad un compito così difficile. Hanno fatto da cornice a questa gara, i momenti comici, tenuti da attori, molto spiritosi e simpatici, capaci di coinvolgere noi che eravamo



sul palco ed il pubblico presente in sala. Ragazze e bambine di notevole bravura e grande presenza sul palco, si sono esibite in stupende coreografie: roba da veri professionisti, ottenendo il plauso dei presenti. La serata, è volata, proprio perché divertente. Ma uno dei momenti più attesi di ogni Festival di San Berniero, sono le pubblicità. Chi conosce bene questa manifestazione sa che stare dietro le quinte, prepararsi e ricordare il discorso da tenere sul palco di lì a pochi minuti è una scarica di adrenalina e al contempo, significa essere consapevoli della responsabilità e del ruolo affidato. Stare sul palco

ed essere ascoltata e osservata da tutti faceva un certo effetto a me che non sono affatto abituata a stare al centro dell'attenzione. Ma come all'inizio ho accennato, dietro quelle due ore di spettacolo c'è tanto lavoro e impegno da parte di tutti, non solo di chi compare sulla scena, ma anche di chi lavora dietro le quinte: il gruppo testi, appunto, il laboratorio multimediale, il laboratorio scenografia, il laboratorio falegnameria, il laboratorio comunicazioni sociali, a loro vanno i miei complimenti, per aver lavorato in silenzio e per mesi, affinché la comunità potesse portare a termine una manifestazione così

bella e divertente, quale si rivela ogni anno. Ma un grazie speciale va ai nostri sacerdoti, che ci danno la possibilità di realizzare tutto questo, di metterci alla prova e di impegnarci al servizio degli altri. È in fondo questo il vero spirito del cristiano: mettersi a disposizione degli altri. Tanto più bello è quando ci si mette in gioco, si scopre un lato di se stessi sconosciuto, qualità e capacità assolutamente prima testate. È un vero onore per me essere stata scelta per questo ruolo, ed ancor di più è stato vedere i volti contenti e soddisfatti di chi aveva visto lo spettacolo, di chi, conoscendomi, aveva visto qualcosa di nuovo e buono

nel mio operato. Credo davvero che non dimenticherò mai questa nuova e credo unica esperienza nella mia vita, non dimenticherò mai le emozioni, vissute: un mix di gioia, paura di sbagliare, coraggio, divertimento, soddisfazione per quanto realizzato, voglia di partecipare, amore per me stessa, ansia, gratitudine, tristezza alla fine della serata. In quel momento si concludeva, una sfida con me stessa, che sebbene sembrasse persa a tavolino prima dell'avvio, avevo vinto con buoni risultati, soprattutto per la soddisfazione di essermi spinta oltre al limite raggiunto fino a quel momento.

Caterina Ceriale



La Cresima dei ragazzi del Catechismo del Sacro Cuore

Il 12 maggio scorso un gruppo di oltre trenta ragazzi ha ricevuto nel corso della Santa Messa delle 10.00 il sacramento della Confermazione. Si è trattato di un grande momento di festa per tutta la comunità perché si trattava "dei nostri ragazzi", di coloro cioè che frequentavano la terza media del catechismo: molti di loro li abbiamo visti crescere, accompagnati come comunità nel loro cammino per ben otto anni, fin dalla prima elementare. La celebrazione si è svolta in un clima molto familiare a cui ha contribuito anche il fatto che ad amministrare il sacramento sia stato un volto a tutti noto ovvero Don Fernando Sparano, incaricato per l'occasione a rappresentare il nostro Arcivescovo. Sul volto dei ragazzi si potevano leggere gioia ma anche tensione: l'emozione che li avvolgeva faceva capire quanto coscienti erano tutti del passo che stavano per compiere, frutto di un lento e paziente lavoro di educazione alla fede, lungo otto anni ... una ricchezza! Un canto



di gioia si è levato dai nostri cuori quando hanno risposto "Eccomi", davanti a tutta la comunità e a genitori commossi. E' insieme una gioia e la promessa di un impegno futuro: per i ragazzi, non è la fine di una danza... è l'inizio di un ballo lungo una vita, dove la musica che ritma i loro passi è

"suonata" dallo Spirito Santo e proprio per questo (per non andare fuori tempo!) è una musica che bisogna sempre ascoltare e seguire! Rimane sempre un mistero, il modo in cui il Signore nostro Dio, tocca delicatamente il nostro cuore per farlo danzare d'amore. Signore, che gioia ci hai

dato! La confermazione, infatti, dona una particolare effusione dello Spirito Santo con i suoi sette doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà, timor di dio, per fortificare la vita di fede del cristiano e perfezionarne il suo inserimento nella Chiesa. Ricevendo questo sacramento, si è

chiamati con maggiore forza e responsabilità alla testimonianza della propria fede, diffondendo con la propria vita i Vangeli di Gesù in famiglia, a scuola e in tutti gli ambienti che si frequentano. L'augurio che ci sentiamo di fare ai ragazzi, è quello di continuare a camminare insieme e che cia-

scuno di essi possa pienamente scoprire e valorizzare i numerosi talenti ricevuti dal Signore. La festa ha avuto poi il suo epilogo nel pomeriggio quando i ragazzi si sono ritrovati in oratorio per vivere un momento di convivialità a base di pizza.

Antonio Di Cosmo

Finalmente ho ricevuto il Sacramento della Cresima

Domenica 12 maggio 2013 noi ragazzi della terza media abbiamo ricevuto il sacramento della cresima. Al catechismo Antonio e Cornelia ci avevano già spiegato il significato di questo sacramento che è l'ultimo da ricevere di quelli dell'Iniziazione Cristiana e che permette la discesa dello Spirito Santo sui credenti. Così, dopo ben otto anni di catechismo lo abbiamo ricevuto. E' stato bello concludere così un percorso del genere, e soprattutto sapendo che questa non è la fine, ma solo l'inizio di un percorso di formazione fatto di belle ed indimenticabili esperienze. A celebrare la santa messa c'era Don Fernando Sparano, il quale, uno ad uno ci ha impartito questo sacramento, facendo un segno di croce sulla fronte del cresimando. Non so come descrivere le emozioni che stanno alla base di tutto, so solo che, per quanto mi riguarda, è stato qualcosa di molto forte e speciale. Si dice che le cose più importanti sono i piccoli gesti, ecco, questa è di sicuro una delle esperienze più importanti che io abbia mai vissuto!

Paola Gallotta



La mia esperienza nel ricevere la Cresima

Ciao ragazzi, oggi sono qui a raccontarvi la mia esperienza della Cresima. E' stata una giornata tranquilla e la santa messa si è svolta normalmente, all'inizio ero molto teso, avevo paura di sbagliare qualche parola nelle frasi di rito e di fare una brutta impressione a Don Fernando Sparano. Comunque tutto è andato per il meglio e mi sono rilassato. Per me non è stata una "formalità" o una "tradizione", questo sacramento è servito a darmi la forza di continuare a partecipare alla santa messa, frequentare il Gruppo Giovanissimi, e tutte le attività della Comunità Parrocchiale. Spero sia anche per voi una bella avventura e che possiate compiere questo passo nel vero senso cristiano.

Vito Magliano



La prima domanda è: Perché vi sposate?

“Bisogna rendere felice l’altro giorno dopo giorno, non pretendendo solo la felicità che l’altro può donarci...”

Il corso prematrimoniale è cominciato con questa frase! E la prima domanda posta è la seguente: “perché vi sposate?”.

Beh, la risposta per ognuno di noi penso che era ovvia nella propria testa, ma personalmente non riuscivo a spiegarla a parole in quell’attimo. Poi ecco, la risposta è

uscita: “Per rendere felice la persona che più amo, dando tutto di me, offrendogli tutto l’amore che ho a disposizione!”.

Sì, perché credo proprio che come ha detto don Giuseppe Guariglia, rendere felice l’altro è il fulcro di ogni matrimonio, cominciando un percorso in due e riuscendo a dare il meglio ed il peggio di sé ma dando e ridando senza risparmiarsi!

È una grande responsabilità da prendere, un giuramento che dura

per tutta la vita... beh non è cosa da poco!

Penso che a chiunque stringa un po’ il nodo alla gola al sol pensiero, ma quando in una coppia c’è la giusta dose di bene, amore, fiducia e rispetto, penso proprio che questo passo giunga in modo davvero naturale!

A noi del corso ovviamente hanno anticipato anche della tanta e tanta pazienza e comprensione da dover tenere nei casi di svariate incomprensioni, e ci hanno avvertito che potrebbero essere anche parecchie!!! Eh eh eh, e gli esempi sono stati tanti! Soprattutto quelli divertentissimi ed ironici di Cinzia e Paolo, che come sempre ci guidano insieme ai nostri parroci verso dei percorsi di fede davvero piacevoli ed intensi ma soprattutto all’insegna dell’allegria!

La seconda parte del corso è stata dedicata invece alla genitorialità, all’importanza e alla sacralità dell’atto sessuale e nel diventare madre e padre di una nuova creatura,



una creatura che è la somma più grande dell’amore di una coppia. E ci sono state molte testimonianze al riguardo, sia di chi di figli ne ha parecchi, sia di chi non è fertile fisiologicamente ma lo è nell’animo e nel cuore!

Tutte queste storie mi hanno emozionato tantissimo! Ho pianto con loro nel sentire i loro percorsi di vita tra difficoltà, paure, e a volte rassegnazioni, facendomi capire quant’è profondo e quanta forza può dare l’amore di due persone. Può davvero spostare le montagne!

Il “sì” che cambierà la vita di ognuno di noi, la cambierà davvero, e penso che il cambiamento che av-

verrà, se accompagnato dall’amore, dalla fede, dalla comprensione e la dedizione verso il prossimo, sarà un cambiamento davvero stra-

ordinario che renderà la vita, un percorso ancora più sensato e pieno.

Daniela Cerrone



Ci siamo avvicinati al corso con tanta curiosità

Corso prematrimoniale: come descrivere in poche righe l’intensità e la bellezza di questo percorso?

Ci siamo avvicinati a questi incontri con la curiosità di due sposi che volevano saperne un po’ di più e la prima sera, tra i saluti di benvenuto di don Peppino, l’allegria di Cinzia, la serenità di Paolo, la simpatia di don Roberto, abbiamo sentito che stavamo per iniziare proprio un bel cammino, per noi due, ed altre coppie come noi. Il corso è durato tre settimane, con nove incontri, ognuno caratterizzato da temi differenti che però avevano un unico filo conduttore: far riscoprire la bellezza dell’amore cristiano, partendo dal significato del Sacramento del Matrimonio fino agli aspetti più “laici”.

Spesso s’immagina che frequentando un

corso prematrimoniale in una parrocchia cattolica si parta da verità presentate come dogma; invece l’impostazione data a questi incontri è stata completamente diversa, e forse per questo più coinvolgente e interessante. Partire dalla realtà, da un’osservazione “laica” per far capire il significato reale dell’Amore proposto dal matrimonio cristiano e che si può sintetizzare in una parola: dono.

Gesù è il primo che ha incarnato questo amore, offrendo sé stesso a noi uomini; e questo è l’amore che la Chiesa insegna, per far sì che nella coppia ognuno dei due sposi sia dono e non pretesa per l’altro, e insieme siano capaci di donare questo amore ai futuri figli e alla comunità.

Questo percorso ha posto l’accento su tante questioni legate alla vita matrimoniale,



affrontate da vari esperti come il bioeticista dott. Dino Mollisanti, il quale ha tenuto un interessantissimo discorso sulle problematiche quali l’aborto, la fecondazione artificiale con un approccio da studioso laico, ma rispettoso della dignità dell’uomo fin dal momento del concepimento. E ancora i coniugi Luigi e Maria Luisa, ed Emilio e Raffaella, i quali, ognuno con le proprie esperienze e formazione, hanno illustrato che il valore della fecondità della coppia non è necessariamente legato alla procreazione umana, ma al saper donare

amore agli altri, costruendo qualcosa di bello per sé e per la comunità in cui si è chiamati a testimoniare l’amore di Dio. Il corso si è concluso con la veglia di preghiera per noi fidanzati, guidata da don Roberto Faccenda, cui è seguita la pizza nel salone parrocchiale: un momento molto bello in cui abbiamo conosciuto altre coppie che come noi stanno affrontando i preparativi del matrimonio, condividendo con loro emozioni, dubbi, curiosità. Come coppia di sposi siamo rimasti davvero molto soddisfatti di questo corso, per-

ché abbiamo incontrato persone che ci hanno dato testimonianza di come si possa vivere, giorno dopo giorno, una vita matrimoniale cristiana, che non è esente da momenti di sconforto, delusione e rabbia, ma che però può essere vissuta pienamente tenendo come pilastri fondanti la preghiera e la sessualità, quest’ultima intesa come dono reciproco verso l’altro che parte dai gesti di affetto quotidiani fino all’atto d’amore più alto che è donarsi l’uno all’altro.

Chiara Altieri e Luigi Pecora

I racconti del grande Villaggio Sacro Cuore

Un sacerdote appena entrato in comunità mi disse: "E non sai cosa ti perdi: il Villaggio Sacro Cuore è proprio bello!". Oggi rispondo: "Caro don avevi proprio ragione".

Ora che è passato qualche mese dall'estate oratoriana, non riesco ancora a trovare le parole per definire che cos'è il Villaggio Sacro Cuore. Bellissimo! Fantastico! Divertente! Insomma indescrivibile! Grazie, a tutte le persone incontrate: primi tra tutti i ragazzi e i bambini, per la vitalità e il calore con cui ci si avvicina vicendevolmente nella nostra comunità parrocchiale, posso dire che ho provato un'enorme gioia per il grande regalo che mi ha fatto sentire così entusiasta e carica al finire del villaggio. Gioia dunque, contatto umano, spontaneo ed immediato, ma anche profondo e reciproco, con

tutta la gente che ho incontrato, genitori, nonni, bambini e ragazzi come quando si è bambini, e ciò che più mi ha toccato il cuore, è vedere come insieme si può costruire una bellissima comunità che cammina sulle orme di Gesù. Mille immagini, sensazioni e ricordi che vagano tutte nel mio cuore e nella mia mente: i bambini che giocano nel parco giochi, con gli animatori che si divertono con loro o forse più di loro, con le giostre, il prato verde ben curato e accogliente come una grande coperta della mamma, il torneo di calcetto che fa da cornice a questa bella festa, con le casacche tutte colorate dei

bambini che formano un bellissimo arcobaleno. Un grande mare azzurro di fronte alla parrocchia accoglie per la prima volta in questo villaggio ragazzi e giovani, è il nuovissimo campo di basket in oratorio, dove ragazzi e giovani si divertono a giocare in un clima armonioso e sereno. S'intravedono in oratorio dei lavori in corso i ragazzi sognano che presto ci sarà un altro campo, un altro spazio per giocare speriamo che anche questo sogno si potrà realizzare con un villaggio Sacro Cuore e un'estate oratoriana prossima ancora più bella. Ricordo gli occhi bellissimi dei bambini piccolini in cui sguar-



do senza confini, mi sono smarrita ripetute volte e che nel parco giochi ballano con la musica a tutto volume. Quell'incredibile modo di "ballare" di grandi e piccini al ritmo dei balli di gruppo, per poi scoppiare tutti a ridere di cuore, gli occhi furbetti di un piccolo di appena due anni che aspetta il suo cavallo fantastico, volando sulla piccola altalena, i bambini nella loro cassetta che si avviano ai giochi simbolici interpretando ruoli e personaggi, i nonni della nostra comunità parrocchiale che raccontano il loro pezzo di storia come se stesse accadendo ora, gli innumerevoli bambini che ti prendono per mano ovunque e in qualunque momento come a ricordarti la fiducia che ci si può regalare tra noi della comunità parrocchiale, la pizza fumante al Sacro Cuore e la mozzarella che scende come una cascata nel grande tovagliolo bianco, senza che ne vada persa neppure un pezzo, le patatine da sgranocchiare insieme al gelato da assaporare, e

poi ovunque ti giri, gente di cuore, gente contenta, giovani e vecchi, ad un ritmo gioiale e sereno che pulsa dal cuore e che mi fa desiderare di rinascere ogni volta nella mia comunità parrocchiale. Ah, quasi, quasi, dimenticavo: un sacerdote appena entrato in comunità mi disse: "E non sai cosa ti perdi: il Villaggio Sacro Cuore è proprio bello". Oggi rispondo: "Caro don avevi proprio ragione". Chi non viene al Villaggio Sacro Cuore non sa cosa si perde, un'occasione indimenticabile e unica di aggregazione e partecipazione viva! Grazie a tutti i membri di questa comunità per il loro impegno e la loro disponibilità.

Tania Gubitosi



Una serata d'estate al parco giochi "Il Sorriso"

Trascorrere una calda serata d'estate al Villaggio Sacro Cuore significa dare spazio al puro divertimento! E' da anni, ormai, che nella nostra parrocchia viene dato spazio ad un'iniziativa così bella; il Villaggio Sacro Cuore, infatti, è un'occasione di ritrovo per grandi e piccini, che garantisce serate all'insegna della gioia e della spensieratezza. Durante queste serate estive è possibile partecipare al Torneo di calcetto, giocare nel Parco Giochi "Il sorriso", oppure leccarsi i baffi con le gustose pizzette preparate dalla comunità parrocchiale. Se il Parco Giochi "Il sorriso" è così

chiamato, ci sarà un motivo... tutti i bambini che vi entrano, infatti, trascorrono un paio d'ore ricche di allegria e tante risate. E' davvero emozionante vedere dei bambini così piccoli che giocano e si divertono in una maniera così semplice e spontanea. Noi animatori cerchiamo, alternandoci durante le varie settimane, di allietare le serate del Villaggio Sacro Cuore con giochi di animazione, bans musicali, balli di gruppo e tornei di playstation. Un mix perfetto che da qualche tempo, ormai, colora l'estate oratoriana, targata Sacro Cuore!

Linda Scotese



Il fantastico ed unico Agosto Oratoriano

Quest'anno nella Parrocchia del Sacro Cuore è stato festeggiato un compleanno davvero speciale... quello dell'Agosto Oratoriano, che ha compiuto ben vent'anni! Eh sì... dopo tanti anni, l'Agosto Oratoriano è diventato una grandissima manifestazione cui partecipano tanti bambini, dai sei ai quattordici anni, vivendo con entusiasmo e gioia un'intensa settimana. Cosa si fa in questa settimana? Beh, forse la domanda dovrebbe essere un'altra... Cosa non si fa!? Tutto ha inizio il lunedì, quando alle 16.00 del pomeriggio, bambini e ragazzi si radunano sugli spalti, sotto un caldo torrido, per conoscere il colore della propria squadra. I rossi, i verdi, i blu, gli arancioni e i gialli iniziano a giocare con i giochi con l'acqua il martedì e sono tanto attesi dai bambini

perché non solo si rinfrescano molto, ma sono anche i più divertenti. Il mercoledì, invece, è dedicato alla Corrida, che è un'altra parte fondamentale dell'Agosto Oratoriano, durante la quale i nostri bambini si cimentano non solo a ballare, ma anche a cantare e a recitare. Quest'anno, però, la Corrida si è svolta in maniera differente, sotto forma di reality show; infatti, proprio come nella trasmissione "Amici", ogni squadra, si è sfidata l'una contro l'altra fino a che soltanto una si è aggiudicata la vittoria finale! Il giovedì si svolge la Straparrocchia, una mega corsa a cui partecipano grandi e piccoli e che si svolge nei pressi del complesso parrocchiale. Il venerdì i bambini sono molto emozionati perché ci sono le staffette. E' molto divertente per loro gareggiare con i



compagni di squadra passando il testimone! Infine, il sabato arriviamo alla tanto attesa caccia al tesoro, divisa in due parti: nel pomeriggio i ragazzi dai dodici ai quattordici svolgono delle prove fisiche, mentre la sera gli animatori ed i capisquadra decifrano la busta finale per trovare, finalmente, il tesoro. La vittoria dell'Agosto Oratoriano di quest'anno diversamente da quanto è accaduto in passato, è stata condivisa da due squadre, quella dei rossi e quella dei blu. Ciò non toglie, però, che tutte le squadre siano state vincitrici!

Federica Scotese



Il calcio come mezzo di aggregazione

Anche questa edizione è andata. Sono passati i quasi cinquanta giorni di Torneo di calcetto Don Angelo Visconti, che fino al 21 luglio hanno caratterizzato

un pezzo importante di estate oratoriana. Ma ora, a mente fredda, più che parlare dei numeri riguardanti questa edizione mi piacerebbe parlare di quel-

lo che significa realmente questa manifestazione. L'unico e solo obiettivo di chi la organizza è uno, e uno soltanto: regalare serenità e divertimento ai bambini e ai ragazzi che vi partecipano. Ed è per questo, che fa strano scoprire che sempre più persone vedono il calcio come una pratica sportiva così importante da creare divisione fra le persone, perché "quella partita si deve vincere a tutti i costi". Prima il calcio era un sogno, si sognava di poter arrivare a calcare San Siro, il Bernabeu, ora si cresce con l'idea di es-



essere più forti, superiori, imbattibili. Senza lasciare più spazio alla sana competizione che diventa invece sfida ossessiva. Il calcio, vissuto così, è una cosa malvagia da debellare come la peggiore delle malattie. Il calcio, e lo sport in generale, deve essere vita,

l'idea da ricercare per regalarsi un sorriso. Ed è questo l'obiettivo del torneo Don Angelo Visconti, mettere da parte per un mese l'idea che si è creata del calcio e dar spazio solo al divertimento e alla sana competizione, quella che a fine partita ti porta a salu-

tare l'avversario con un abbraccio. Poche volte questo non succede. Tante altre sì... e fino a quando ci saranno altre tante volte così, noi saremo ancora lì a vivere ancora il sogno del calcio vero, quello del Don Angelo Visconti.

Amedeo Fine

L'Agosto Oratoriano atteso con tanta trepidazione

Il 29 luglio 2013, un giorno qualsiasi per molti, nella calda estate di quest'anno ha preso il via un evento atteso con ansia e trepidazione dai bambini e ragazzi della Parrocchia Sacro Cuore: l'Agosto Oratoriano. Quest'anno è stato caratterizzato da un anniversario importante, siamo giunti, infatti, alla 20esima edizione della manifestazione. A scrivervi è un animatore della squadra Arancione, giunta al secondo posto quest'anno dietro Blu e Rossi vincitori e davanti ai Gialli. La settimana dell'Agosto Oratoriano è unica nel suo genere, appare breve e sfuggibile mentre si desidera che non finisca mai. Sono sette giorni con ritmi forsennati e senza orario, durante i quali si perde del tutto la concezione del tempo e ci si dimentica della routine quotidiana. Non si può descrivere ciò che si prova se non lo si vive in prima persona, durante questa settimana si creano legami inaspettati con i bambini che con la loro semplicità dimostrano il loro affetto. Nell'edizione di quest'anno sono state introdotte alcune novità che hanno riscosso un ampio successo: la nuova formula della famosa Corrida (basata su delle sfide tra le squadre) e la realizzazione di un flash mob come prova per gli animatori. L'Agosto Oratoriano non è solo gioco, in realtà c'è molto di più. È senza dubbio condivisione, come il ritrovarsi ogni mattina alla Santa Messa ed è insegnamento, poiché noi animatori siamo chiamati in primo luogo a svolgere il difficile compito di educatori. La nostra unica funzione è di garantire un divertimento sano e pulito ai nostri ragazzi, una generazione che molto spesso dimentica la gioia dello stare insieme preferendo isolarsi in un mondo virtuale. Questo è il miracolo dell'Agosto



Oratoriano: una settimana vissuta con Gesù nel cuore, una settimana in cui sentiamo più forte la Sua voce. Ecco perché l'Agosto Oratoriano non ha mai davvero fine, perché l'amore di Dio non ha limiti, in ogni luogo possiamo sentirlo, vivo e lampante, che ci invita a condividere la nostra vita non su Facebook ma con le persone che ci vogliono bene, le gioie e i dolori come le vittorie e le sconfitte. L'immagine che meglio sintetizza l'essenza di questo incredibile evento è vedere tutte le squadre con la testa all'insù mentre ci si gode lo spettacolo dei fuochi pirotecnici. È il manifesto della meraviglia di cui i bambini sono l'ultimo baluardo e finché ci saranno loro ad emozionarsi e a farci emozionare l'Agosto Oratoriano non finirà mai. L'Agosto Oratoriano siamo noi!

Antonio Giacobino



Che gioia una squadra così!



Salve a tutti! Sono Cristian Marzano e quest'anno ho partecipato all'Agosto Oratoriano come animatore; ho avuto il piacere di far parte della squadra dei Blu. All'inizio della settimana la mia squadra non era partita proprio benissimo, tanto che eravamo quarti nella classifica generale. Noi animatori, però, non ci siamo persi mai d'animo e

abbiamo continuato ad invogliare i bambini a fare sempre meglio. I nostri sforzi sono serviti perché alla fine abbiamo vinto l'Agosto Oratoriano!!! Grazie ai miei capisquadra, grazie ai miei compagni animatori e, soprattutto, grazie ai mitici bambini, abbiamo potuto vincere. Abbiamo dimostrato tutto il nostro impegno ogni sera, dai giochi alla

corrida, dalla straparrocchia alla caccia al tesoro ... insomma, il nostro è stato un vero e proprio squadrone! Abbiamo dato il meglio di noi soprattutto durante le sfide del tabellone... è stata un'emozione vedere tutta la grinta che ci mettevano i capisquadra Emmanuel, Linda e Francesco ogni qualvolta scendevano in campo a vincere per noi! La serata

più emozionante è stata quella finale, quando è stata proclamata la squadra vincitrice ... ma la cosa ancora più bella è stata condividere la vittoria con i Rossi: è stato proprio un gran bel pari merito!!! Spero di rivivere le emozioni dell'Agosto Oratoriano anche l'anno prossimo, con tutto il cuore!

Cristian Marzano

Sette giorni all'insegna del sano divertimento

Agosto Oratoriano: sette giorni all'insegna del divertimento, a cui partecipano bambini e ragazzi; questi ultimi, in veste di animatori, si impegnano affinché i più piccoli trascorrono quei giorni in totale felicità e imparino che non c'è nulla di meglio del gioco di squadra. Abbiamo la divisione in arancioni, verdi, rossi, blu e gialli. Queste cinque squadre si sfidano in giochi e prove varie per vincere questa stupenda settimana. Ogni giorno è un'emozione diversa: cambia il tema della giornata, cambiano i giochi, ma l'entusiasmo è sempre lo stesso fino alla fine. Io avendo partecipato anche quest'anno all'Agosto Oratoriano, come animatrice dei verdi, posso dire di aver provato sensazioni bellissime: amo vedere i bambini giocare con tanta voglia di divertirsi, aiutarsi l'uno con l'altro e impegnarsi al massimo per arrivare primi in ogni sfida. A volte noi animatori troviamo faticoso gestire un gruppo di circa cento ragazzi (dai 6 ai 14 anni) a squadra; spesso crediamo di non farcela, ma sono proprio i loro sorrisi a renderci soddisfatti del lavoro svolto e che gli danno la spinta per portare

avanti questo progetto. Tra i giorni più impegnativi della settimana troviamo sicuramente la caccia al tesoro e la corrida. La prima è divisa in tre parti: mattina, in cui sono gli animatori a mettersi in gioco; pomeriggio, dove vediamo i bambini affrontare varie gare; sera, con una competizione tra tutti i capisquadra. La corrida, anch'essa divisa in tre parti della giornata, consiste nella preparazione dei bambini in balletti e recitazione, che poi eseguiranno la sera stessa di fronte ad una giuria composta dal comitato. Quest'ultimo, responsabile dell'arbitraggio dei vari giochi e dell'organizzazione del tutto, è da sempre la preda preferita delle squadre per i cori divertenti da loro creati. Non c'è esperienza migliore e tanto costruttiva moralmente come l'amatissimo agosto oratoriano. Spero che i bambini continuino a possedere a gioia che hanno sempre avuto e, una volta diventati animatori, che provino questa meravigliosa emozione di guidare una squadra, trasmettendogli il vero senso del divertimento e tanta felicità.

Martina Fulgione



Quest'anno l'ho vissuto in maniera un po' diversa

“Che gioia, che gioia, una chiesa così...”. Ebbene sì, sto per raccontarvi dell'Agosto Oratoriano. Quest'anno l'ho vissuto in maniera un po' diversa, ho fatto parte del comitato. Quando si parla di comitato di solito si pensa sia la parte meno divertente dell'Agosto Oratoriano ma vi assicuro che non è così. È stata una settimana davvero entusiasmante ma per far sì che riesca al meglio c'è bisogno di un lungo lavoro “dietro le quinte”. È iniziato tutto i primi giorni di luglio, le prime riunioni, le prime ricerche per i giochi, l'organizzazione dei giorni... Per me era tutto così strano e nuovo avendo sempre fatto parte delle squadre. Con il passare del tempo però mi sono resa conto che anche il comitato è una vera e grande squadra, una squadra che lavora con tanto impegno e dedizione affinché l'Agosto Oratoriano sia così. Dopo le settimane di preparazione ecco il grande giorno: lunedì 29 luglio. L'avventura ha inizio, i tantissimi bambini riempiono gli spalti in attesa di sentire pronunciare il proprio nome. Si vedono mano a mano formare le cinque squadre: rosso,



verde, blu, arancione e giallo. Tutti pensano che da qui l'unico obiettivo degli animatori sia quello di far prevalere il proprio colore sugli altri, si questo è in

parte vero ma l'Agosto Oratoriano non è solo questo, il vero obiettivo di tutti, capisquadra, animatori, collaboratori e comitato è vedere sul volto di

ogni bambino un sorriso, quel sorriso che solo i bambini sanno donare e che ripaga ogni fatica! I giorni scorrono tra mille giochi, balli, inni, cori, canti ma la cosa

bella è che dell'Agosto Oratoriano non ci si stanca mai, ogni giorno si ha voglia di ricominciare e dare il meglio di sé! Ringrazio tutti per questa esperienza, in

primis tutti i componenti del comitato, gli animatori, i capisquadra ma soprattutto i tantissimi bambini!

Simona Bufano

Il tanto sospirato giorno della Prima Comunione

Finalmente dopo un cammino di Catechismo e una preparazione intensiva, i nostri ragazzi sono arrivati al tanto sospirato giorno della prima Comunione. Una settimana prima del grande incontro con Gesù Eucaristia tutti hanno dato il loro meglio, partecipando con costanza ogni giorno all'incontro con noi catechiste, che grazie al loro entusiasmo ed anche a quello dei genitori, ci siamo viste facilitare il nostro compito di fargli capire il grande ruolo che Gesù e la Chiesa ricoprono nella vita di ogni cristiano. Per far sì che potesse andare tutto nel migliore dei modi hanno imparato le varie parti della santa messa con ascolto attento e collaborativo. Partecipando alle prove in chiesa dove saranno loro i protagonisti con i diversi compiti da eseguire nella celebrazione eucaristica, facendo una stupenda confessione, preparando i lavoretti da tenere come ricordo, ed infine il momento del pranzo, li ha portati quasi al termine di questa meravigliosa esperienza cristiana. La domenica mattina, ecco arrivato il giorno faticoso, tutti in perfetto orario, preparati e sfavillanti con genitori e parenti emozionati, ma ancor di più i ragazzi impazienti di ricevere il corpo di Gesù. Eccoli in fila in processione, all'entrata in chiesa il canto li accoglie con festosità, all'altare l'inchino ed il sacerdote che dona loro il crocifisso chiamandoli per nome, il Vangelo, l'offertorio e le preghiere dei fedeli animati dagli stessi con simboli e letture, il Padre Nostro che li ha portati all'altare tenendosi tutti per mano, e poi il momento più importante della comunione li hanno tenuti in un'ingenua tensione che è sfociata in un grande e stupido sospiro liberatorio quando alla fine in fila con i sacerdoti, segnandosi con il segno di croce, sono usciti per la foto ricordo e la consegna della pergamena. Noi catechiste, sacerdoti, animatori e gli altri membri della comunità ci auguriamo che questo evento non sia un termine di arrivo ma un lungo cammino di amicizia con Gesù e la Chiesa, affinché possiamo ritrovarci insieme ogni domenica a riceverlo per portarlo agli altri con amore essendo inesaurevolmente tutti discepoli di Gesù.

Teresa De Leo



Prime Comunioni turno di giugno



Prime Comunioni turno di luglio

Una giornata che non si dimentica facilmente

Prima Comunione... una di quelle giornate che non si dimenticano tanto facilmente! E' sempre una grande emozione assistere ad uno spettacolo, ma quando questo spettacolo ha come protagonisti ben trentotto piccoli angioletti pronti a ricevere per la prima volta il corpo di Gesù, beh... è tutta un'altra storia! Proprio così... domenica 25 agosto 2013 quasi quaranta bambini hanno vissuto una delle giornate più belle della loro vita, una di quelle giornate che non si dimenticano tanto facilmente perché accompagnata da emozione e gioia... la prima Comunione. E' quasi impossibile per me descrivere l'entusiasmo e la felicità che ho percepito quella mattina stando a contatto con tutti quei bambini pronti a vivere un momento così intenso. Inutile dire che non vedevano l'ora di varcare la soglia della chiesa per ricevere per la prima volta Gesù nel loro piccolo cuoricino, dopo tanta attesa. Io, da catechista, ho avuto il piacere di accompagnarli e sostenerli durante le prove della Santa Messa che si sono svolte il venerdì e il sabato precedenti; per superare l'ansia di sbagliare qualcosa e il timore di dimenticare qualche momento in particolare, bambini e catechiste ce l'hanno messa davvero tutta e i risultati si sono visti. Durante la Santa Messa della domenica, infatti, è riuscito tutto alla perfezione e ciò è stato possibile grazie alla voglia, messa da me e dalle altre catechiste, di rendere indimenticabile, con dei piccoli e semplici gesti, un giorno così speciale per i nostri bambini!

Linda Scotese



Prime Comunioni turno di agosto

Il sentimento di noi catechiste per i bambini del Sacro Cuore



Prime Comunioni turno di settembre

"Amatevi come io vi ho amato", Gesù Cristo ci ha lasciato questo comandamento: quello dell'amore. Ed è proprio questo sentimento che noi catechiste proviamo per i bambini che ci vengono affidati il sabato. Ancora più bello è quando puoi accompagnarli nel corso di prima Comunione. Infatti il 15 settembre, ventitré angioletti hanno ricevuto per la prima volta il corpo di Gesù. Tutto è iniziato nel mese di maggio, dove con degli incontri pomeridiani i bambini si sono preparati per il sacramento della confes-

sione. Dopo i vari incontri tra spiegazioni, dieci comandamenti e atto di dolore è stato emozionante vederli trepidanti nell'attesa del loro turno per andare a confessarsi. Ci siamo poi ritrovati con loro una settimana prima del grande evento. Durante gli incontri abbiamo cercato di far capire ai bambini il significato del sacramento dell'Eucarestia e l'importanza della preparazione per viverlo al meglio. Non sempre è stato facile avere la loro attenzione, far capire la bellezza di Gesù Cristo, le sue regole, come seguire la sua strada, però

con questi ventitré fanciulli è andata bene. Essendo i protagonisti principali di questo sacramento i bambini si sentivano più responsabili, anche per i compiti a loro assegnati, infatti durante la celebrazione alcuni dovevano leggere altri portare i doni. Finalmente arriva il grande giorno, nel piazzale parrocchiale auto, parenti, fotografi ma per me contano i miei bambini, volevo leggere nei loro occhi quello che provavano. E' stato uno spettacolo! Eccoli tutti eleganti, emozionati, ma sereni. Siamo pronti per entrare in chiesa, tutti in fila in proces-

sione con Don Peppe Guariglia e Don Roberto Faccenda, i bambini temono di non ricordare quello che devono fare ma sanno che noi catechiste siamo con loro e sono fiduciosi. Tutto inizia con la chiamata, i bambini vanno verso l'altare, dove ricevono il crocefisso, con le mani giunte prendono posto nei banchi. Tutto procede fino al momento più importante, all'incontro con Gesù Cristo. Emozionati, vanno verso l'altare, dove per la prima volta ricevono il corpo di Gesù. Da quel momento Gesù è con loro e non li abbandone-

nerà mai più. Alla fine, dopo la benedizione, la foto di gruppo e la consegna della pergamena dai sacerdoti nel parco giochi, i bambini corrono dai loro genitori. I ventitré angioletti sono andati via felici, a noi resta l'emozione, la gioia e la speranza di rivederli il sabato al catechismo. Gesù ha detto "lasciate che i bambini vengano a me", facciamo sì che i nostri ragazzi possano incontrare Cristo nella Santa Messa, così che possano comprendere che Gesù è quell'amico speciale che non li abbandona mai.

Luciana Cappelli

I nostri bambini daranno luce a questo mondo

Quest'anno, nell'andare ai campi scuola c'era molta ma molta paura. Tutto doveva cambiare, la cosa principale, la radice dei campi scuola, doveva essere cambiata! Il paese, il posto, la casa ... non erano più gli stessi: quest'anno dovevamo trasferirci ad Acerno, e non c'era tempo per replicare. Potevamo solo impegnarci ad essere gioiosi allo stesso modo con i bambini. I bambini han-

no sempre grandi aspettative e noi, che lavoriamo per loro, non potevamo deluderli. Ed è proprio la nostra forza di volontà il motore di ogni sorriso e il fattore fondamentale per una perfetta riuscita delle attività. C'è da dire, che il punto forte del campo scuola non sono solo l'animazione e il divertimento (giochi, canti balli e caccie al tesoro), ma anche i momenti di riflessione e di preghiera.

Ogni giorno, al campo scuola, vengono proposte delle meditazioni e quest'anno riguardavano dei temi molto apprezzati dai bambini, per esempio: la speranza, le varie paure che possono ostacolarci quotidianamente e, soprattutto, su come l'amore possa cambiare la vita delle persone. Tutti i bambini, nessuno escluso, erano incantati da quell'animatrice che era lì, lì a fargli capire quanto bisogna essere forti. Essendo Gina, colei che spiegava le meditazioni ai ragazzi, molto emozionata (poiché parlare a così tante piccole facce non è semplice), loro hanno saputo sempre metterla a suo agio: sia lei, sia tutti noi animatori. I loro occhi, erano curiosi ed attenti a noi animatori, che riuscivamo con le nostre testimonianze a fargli credere in qualcosa di profondo, a fargli capire che con l'amore di Dio si supera ogni cosa, nella buona e nella cattiva sorte. Non importa l'età, non importa quanto si sia piccoli o grandi, ma quanto invece conti il credere in qualcosa che non puoi vedere, ma che



riesci a percepire soprattutto in giorni come il campo scuola. In tutte le attività proposte, i bambini hanno trovato sempre qualcosa in "più", qualcosa che li stimolasse a fare le cose più banali, come, ad esempio, rappresentare in una scenetta il loro più grande eroe, quella persona che gli ispirava fiducia e coraggio. Ecco, non c'è mai stato qual-

cosa di banale per loro! Forse tante volte li abbiamo sottovalutati, credendo che non riuscissero a capire o, semplicemente, siamo stati duri con noi stessi pensando di non essere stati in grado di trasmettere loro qualcosa. Ma i frutti di tanto lavoro si vedono a lavoro finito e posso assicurare, che ogni meditazione, ogni attività, spiegata e vis-

suta, è arrivata a loro fin troppo, dentro a quel pezzo di cuore dove nessuno era arrivato mai. Sono bambini di quinta elementare? No!!! Sono uomini, che nel loro piccolo hanno una fede immensa e se ne ricorderanno sempre di più. Bambini che diventeranno grandi insieme e daranno luce a questo mondo!
Roberta Bufano

Una piacevole sorpresa

Laceno 2013 ... era questo il momento dell'anno che tutti i bambini e ragazzi aspettavano, ma quest'anno è stato un po' diverso! I nostri sacerdoti ci hanno voluto fare una "sorpresa": hanno cambiato la "rotta" del nostro viaggio da Laceno ad Acerno! Naturalmente la "sorpresa" non è stata solo per i bambini e i ragazzi, ma anche per noi animatori, infatti, abbiamo dovuto organizzare un intero campo in una struttura che non avevamo mai visto. È

stato difficile ma divertente allo stesso tempo! Il lavoro di organizzazione è stato molto complesso ... ma alla fine (come si dice) ce l'abbiamo fatta! Credo sia stata un'esperienza unica, inimitabile! La casa era molto spaziosa (anzi troppo) i bambini e anche noi animatori ci siamo divertiti con i giochi e le attività che noi e i catechisti avevamo preparato. Tutti abbiamo fatto un percorso di crescita "spirituale" imparando a fidarci gli uni degli altri e

a conoscere il proprio compagno di viaggio. Da animatore credo che il sorriso di un bambino sia l'obiettivo di ogni animatore e credo che il nostro obiettivo sia stato completamente raggiunto! Spero che l'anno prossimo possiamo ritornare con la carica e l'energia che anche quest'anno non è mancata. Acerno 2013 (come Laceno) si è rivelata una bellissima ed entusiasmante esperienza!

Benedetto Caputo



Il fantastico Campo Scuola di Acerno



I giorni ad Acerno sono stati per tutti molto emozionanti e sicuramente non sarebbero stati così belli se i ragazzi non avessero assistito alle meditazioni, momenti che richiedevano un po' più di impegno in cui i giovani dovevano riflettere sulla loro vita e sul rapporto che hanno con Dio. Durante i quattro giorni i ragazzi hanno

avuto la possibilità di discutere su vari argomenti; ma la meditazione in cui li ho visti più partecipare è stata quella sulle paure. Insieme siamo riusciti a definire diversi gradi di paure nelle quali i ragazzi si potessero rispecchiare. E, dopo averne parlato insieme, abbiamo realizzato che anche altre persone avevano i nostri stessi

timori. È stato molto bello vedere come dei ragazzini che a primo impatto sembravano molto timidi siano riusciti a parlare, anche se con qualche difficoltà, di ciò che li spaventa. Questa meditazione non solo ha portato i ragazzi ad aprirsi fra di loro, ma cosa più importante ad affrontare le proprie paure.

Silvia Cupo

Campo Scuola di Acerno

Posto nuovo, meditazioni nuove

Posto nuovo, nuove meditazioni. Dopo essere arrivati tutti ad Acerno, i bambini di V elementare e di I media, in seguito a balli di benvenuto con i ragazzi più grandi del campo precedente, hanno avuto la prima meditazione. In questa, dal titolo "Sguardi di Speranza", ai bambini sono stati presentati vari tipi di sguardi, poiché gli occhi sono lo specchio dell'anima, manifestano emozioni, sentimenti che a parole, magari, non possiamo spiegare. Gli occhi parlano, sorridono e piangono senza lacrime, parole e sorrisi. Il ricordo più importante per i bambini, che è stato loro presentato all'inizio della meditazione, è stata la frase della canzone "Atto di fede" di Ligabue, e ho capito che l'amore cambia il modo di guardare. Appunto perché molto spesso ci capita di giudicare qualcuno senza nemmeno conoscerlo e invece grazie all'amore riusciamo a cambiare i nostri giudizi e pregiudizi, riusciamo a perdonare, come Dio ha

fatto e fa ogni giorno con noi. Chiedere scusa alle persone è molto difficile, molto spesso siamo pronti a giudicare qualcuno per quello che ha fatto e puntiamo il dito, pensando di essere migliori o che al posto loro avremmo potuto fare di meglio. O ancor peggio, quando facciamo qualche errore pensiamo che la situazione non sia più recuperabile e quindi non chiediamo neanche perdono. I bambini attraverso il passo del Vangelo dell'adultera hanno posto la loro attenzione sulla frase "Quel che è fatto è fatto, io però chiedo scusa!". Il secondo giorno invece i bambini hanno dovuto affrontare un lungo cammino, una scalata... ma col sorriso e cantando, felici! Appena arrivati, la seconda meditazione ha avuto uno scenario molto più rilassante, all'aperto, nella natura e, con il nome di "Sentieri di Speranza" i bambini hanno riflettuto sulla paura e sulle sue diverse intensità. Ognuno di noi ha avuto e ha

paura, paura di cose quotidiane, del futuro... di amare! La paura può manifestarsi in ogni momento, in modi diversi e, a seconda della persona, la paura risulta semplice da affrontare o meno. Abbiamo usato un termometro per analizzare la 'febbre della paura' e al primo posto abbiamo conosciuto il timore, la paura più piccola; al secondo vi era l'ansia, molto simile al timore, ma che si manifesta anche con disagio o molto spesso con dolore; in seguito vi era la paura vera e propria, che si prova in situazioni di pericolo o dolore in seguito alle quali si desidera scappare o allontanarsi; al quarto posto il panico e alla fine il grado massimo il terrore, dove molto spesso si cerca di trovare molto più velocemente una soluzione e ci si chiude in se stessi. Alla fine i ragazzi hanno assistito ad una presentazione comica del passo del Vangelo sulla Trasfigurazione, fatta dai nostri bravissimi attori, comici, animatori. Nel pomeriggio,



avendo parlato di paure al mattino, ovviamente bisognava parlare anche di come affrontarle concentrandosi sul contrario della paura stessa: il coraggio. Avere coraggio non è da tutti e saper affrontare le proprie paure è la difficoltà più difficile da superare. Essere coraggiosi è una grandissima dote e, noi che crediamo in Dio, lo siamo molto. Il coraggio è saper scegliere di cambiare la propria vita! E, come dice Gesù, ogni persona deve aver coraggio di lasciarsi guidare da Dio, di affrontare le proprie paure, di fidarsi dei propri compagni di viaggio. Il terzo giorno per i bambini è sempre il più importante, il più emozionante, il più stancante, il più bello: il giorno della Caccia al Tesoro. La meditazione "Sorrisi di Speranza", invece, ha parlato e preso spunto dal film della serata precedente "Zathura, un'avventura spaziale". Il film parlava di due fratelli Walter e Danny che trovano un gioco e devono affrontare insieme varie prove, alcune difficili, addirittura impossibili. L'unico modo per superarle è collaborare l'uno con l'altro. I due

fratelli spesso litigavano e cercavano di attirare le attenzioni del padre, che non c'era mai. Ogni figlio vuole sempre essere il preferito tra gli altri fratelli e questo comporta liti con gli altri, gelosie ed egoismo. L'egoismo è il difetto più brutto che una persona possa avere: è come un paratesta che non ti permette di pensare agli altri. Non come l'amore. "L'amore non è egoista in nessun momento della vita." Ed infatti è proprio l'amore e l'aiuto di un astronauta che li aiuterà a tornare alla propria vita e dal padre! E' proprio questo che bisogna fare in caso di problemi, collaborare e farsi aiutare dagli altri, l'amore risolve ogni problema. In conclusione di un primo campo scuola da animatrice, dico che le meditazioni sono un punto fondamentale per i bambini e per noi grandi; aiutano a riflettere, a condividere quello che pensiamo, a capire e approfondire e conoscere concetti che non conosceamo o di cui non sappiamo darci una spiegazione. Credo che i bambini le abbiano apprezzate molto e, noi con loro.

Chiara Del Vecchio

**Il Campo Scuola è formativo per la nostra crescita**

L'evento dei campi scuola è quello più atteso da bambini e ragazzi. Ormai sono anni che l'ultima settimana di agosto e la prima di settembre, la trascorriamo a casa Ruah. Quest'anno, però, c'è stata una novità... anzi più di una: nuovo paese, nuova casa, nuove attività. Il paese è stato Acerno, la casa è stata l'ex seminario della Diocesi, le attività hanno interessato non i soliti trenta ragazzi... ma bensì sessanta. All'inizio, soprattutto noi animatori, abbiamo appreso la notizia con un po' di scetticismo, anche perché da anni, ormai, eravamo abituati al nostro Lago Laceno con i ricordi che ci legavano a casa Ruah. Alla fine ci siamo ricreduti e i ragazzi non hanno neanche notato la differenza. Anche le meditazioni sono state molto apprezzate dai ragazzi di II e III media. Il tema di quest'anno è stato: "Progetta con Dio, abita il futuro!". Grazie a questi momenti di meditazione, i ragazzi hanno potuto riflettere

su molti argomenti ai quali forse non avevano mai pensato. Fra gli argomenti che hanno attirato di più la loro attenzione c'è stata la discussione sugli stati della paura e i vari modi per poterla affrontare. Questo è stato il secondo anno, per me, come animatrice e, come l'anno precedente, è stata una bellissima esperienza che mi ha riportato con la memoria a quando, pochi anni fa, ero anch'io in mezzo a loro a fare i giochi, i momenti di preghiera e la famosa caccia al tesoro. Infine, anche quest'anno, il campo scuola è stato formativo per la nostra crescita e maturazione, poiché i campi scuola non sono solo giochi e meditazioni, ma anche molto di più in termini di condivisione, amicizia, rimproveri e divertimento... Spero che leggendo questo articolo, alcuni di voi bambini deciate di venire e voi genitori, facciate venire i vostri figli.

Chiara Ulino





Dai Registri Parrocchiali



Sono stati battezzati

Francesco Scarpa
Chiara Scaramella
Francesco Pio Cicalese
Francesca Gallotta
Giulia Pannone
Giuseppe Pastore
Martina Probo
Samuele Vecchio
Matteo Maglio
Michelle Papace
Nicole Pacifico
Sofia Rinauro
Giulia D'Incecco
Lorenzo D'Amato
Valentina Gallucci
Alessandro Buccella
Ludovica Verde
Benedetta Grasso
Angela Anna De Caro
Stefano Pizzuti
Ludovica Coraggio
Giuseppe D'Amato
Antonio Petrone
Vittoria Corrado

Antonio Rimoli
Francesco Toro
Maria Assunta Vitiello
Elena Giordano
Annaluce Ferrazzuolo
Chiara Liliano
Giulia Cuomo
Antonella Pisciotta
Mattias Leo Buccella
Rosa Botta
Isabel Iannelli
Antonio Sepe
Gino Gentile
Angelo Raffaele Coppola
Antonia Vecchio
Antonietta Solitro
Celeste Caterina Paulino
Giulia Chiumiento
Caterina De Luca
Alessandro Pellegrino
Diamante Di Maio
Eleonora Giordano
Gabriel La Padula
Martina Marotta

Felice Matrimonio

Emidio Faenza e Chiara Appierdo
Claudio D'Angelo e Nunzia Amoruso
Francesco Pennisi e Silvia Petraglia
Giuseppe Ferrisi e Cosimina Cennamo
Emilio Barlotti e Daniela Avallone
Antonio Matonti e Annamaria Parisi
Daniela Scarpa e Maria Pia Guarnigri
Vito Adglizzi e Maria Giovanna Manzo
Francesco Oliva e Emilia Catena
Mareo Piccinini e Veronica Di Caterina
Alessio Di Vese e Filomena Nardiello
Gabriele Del Mese e Susanna Mazzocchi
Rocco Bevilacqua e Daniela Cerrone
Armando Ferrara e Noemi Martina Beatrice
Mario Caporale e Eleonora Ardia

Felice Anniversario di Matrimonio

Angelo Apicella e Vita Vese

Vito D'Amato e Anna Moeccaldi

Giuseppe Galdi e Filomena Lemmo

Giuseppe Giovinè e Antonietta Russo

Genzoso Taglianetti e Filomena Corrado

Raffaele Fine e Rita Avigliano

Felice Anniversario di Matrimonio

Vito Scotese e Teodolinda De Feo

Attilio Glielmi e Assunta Luongo

Vincenzo Barrella e Carolina Galdi

Vincenzo Fusco e Maria Teresa Di Franco

25°

50°



Sposi: Rocco Bevilacqua e Daniela Cerrone

La fantastica vacanza di Colle d'Anchise

Colle d'Anchise è un luogo che rappresenta da anni la vacanza, la spensieratezza, il momento del recupero delle energie spese per le attività parrocchiali estive, e la fonte di carica per affrontare i campi scuola con i più piccoli. È un posto incantevole, immerso nel verde e nel silenzio, l'ideale per le lodi sotto il porticato, e solo questo clima riesce a far risaltare con potenza inaudita il contrasto tra i momenti di preghiera ed il frastuono della colazione, il volume a palla del karaoke delle 10.00 del mattino, la rumorosa foga delle partite amichevoli. I momenti ed i modi per divertirsi sono sempre tanti, si preparano con cura prima di partire, sono infatti i ragazzi stessi a dover pensare ai giochi di società, ai palloni, agli strumenti del laboratorio audio-video, e a tutto l'occorrenza per rendere piacevole una vacanza insieme. Noi responsabili, di concerto con i parroci, abbiamo pensato a come rendere questo periodo di riposo più sereno possibile ed allo stesso tempo non troppo noioso, per cui ci sono dei momenti di preghiera che sono dei punti fermi della giornata, dei veri e propri cardini, quali le lodi, la Santa Messa e la compieta, che ci permettono di riflettere sulle nostre azioni, sul modo

in cui ci siamo relazionati con gli altri, sul contributo che abbiamo dato a rendere la convivenza a Colle il più piacevole possibile, e dei momenti, che pur essendo significativi per la loro crescita, sono decisamente e volutamente più leggeri, come la visione di un film, la gita al fiume e la caccia al tesoro. L'ultima sera è quella in cui viene fatta una riflessione su un tema specifico e quest'anno abbiamo pensato al tema delle scelte, perché vorremmo che i nostri ragazzi facessero quelle giuste, quelle che portano a Dio, vorremmo che scegliessero la verità, e lo facessero con convinzione, vorremmo che vedessero le meraviglie che si nascondono proprio davanti ai loro occhi, e che sono il frutto della verità, senza lasciarsi abbindolare dai falsi miti che pure abitano il loro mondo. Per me, mio marito Luigi e la nostra piccola Valentina (che aveva appena compiuto 6 mesi il 10 agosto scorso) è stata un po' un'avventura, non sapevamo bene cosa ci aspettasse, è stata la nostra prima vacanza in tre, o meglio in 63, perché tanti eravamo a Colle! I ragazzi con i quali abbiamo condiviso questa splendida settimana sono davvero speciali, ognuno di loro è riuscito con una parola, con uno sguardo, con un gesto a dare una



risposta alle nostre perplessità sul fatto di partire con loro, assumendoci tutte le responsabilità che ne sarebbero conseguite... ci hanno resi partecipi della loro vita, delle loro emozioni, delle loro inquietudini, ci hanno trasmesso la loro gioia mista alla paura di crescere, ci hanno invitati a vivere

per una settimana nel loro mondo, con le loro idee originali, i tormentoni, a volte irriverenti, l'inesauribile energia che fa cantare a squarcia gola per ore, pensando di essere un usignolo, e la voglia di stare a chiacchierare fino a notte fonda con le compagne, con gli occhi stanchi ma che anche le ronde

dei responsabili avevano difficoltà a far chiudere. Colle d'Anchise e tutto il gruppo dei nostri giovanissimi ci hanno fatto vivere un'esperienza che rimarrà tatuata nelle nostre menti con l'inchiostro indelebile delle emozioni che ci hanno invaso il cuore e l'anima.

Maria Luisa Nardiello

Ma questo forse è il paradiso?

Una casa in mezzo al verde, campi da tennis, da calcio, da pallavolo, karaoke, balli di gruppo, una passeggiata al fiume, assenza di qualsiasi tecnologia... Il paradiso? Eh no, tutto questo esiste, e ha un nome: Colle d'Anchise. Forse vi chiederete se sia possibile che sessanta ragazzi, di età compresa tra i 15 e i 18 anni possano resistere per un'intera settimana senza televisione, computer, internet, facebook o qualsiasi altro esempio di mondo virtuale. Ebbene sì, con la Parrocchia del Sacro Cuore, a Colle d'Anchise, tutto è possibile. Di cosa sto parlando? Della vacanza più rilassante e divertente del mondo, ovviamente! Sette giorni di pura spensieratezza, all'insegna del divertimento, della socializzazione e, soprattutto, di tanto tanto cibo! Il giorno 11 agosto 2013, noi, ragazzi del Gruppo Giovanissimi, insieme ai nostri responsabili Maria Luisa, Luigi e Silvio, siamo partiti per la tanto attesa vacanza che, ogni anno, pone fine alla stan-

chezza dell'Agosto Oratoriano e ci prepara ai tanto attesi campi scuola ad Acerno: la vacanza a Colle d'Anchise! Se posso descrivere con una parola questa settimana, l'unica che subito mi viene in mente è "libertà"! Una libertà sana, autentica, che non limita quella degli altri, ma che fa sentire liberi tutti. Nessuno che si senta giudicato per come veste, per come gioca, per come canta o per come balla, a Colle d'Anchise tutti possono, anzi devono, fare tutto, senza pensare di non poter essere all'altezza e senza ritenersi superiori. La settimana è prettamente dedicata allo svago: partite di pallavolo, di calcio, di scarabeo, sempre contornate da un clima di serenità e amicizia che, in tempi odierni, è sempre più difficile trovare. La vacanza non è un vero e proprio campo scuola, ma, pur non essendoci meditazioni ed attività formative particolari, quando si ritorna da lì, si ritorna sempre molto cambiati ed amichevoli. Chiunque rimarrebbe sconcertato dalla calma

e la quiete di quel posto, nonostante il vocioso di noi ragazzi, sempre presi dalle nostre attività; dalla miriade di stelle che si vedono di sera, e che difficilmente nei nostri paesi super affollati ed illuminati riusciremmo a vedere; o di

fronte al suono di una chitarra che fa da sottofondo ad una serata intorno ad un falò, che riesce ad avvicinare gli animi di tutti, in una maniera così magica che le persone che non credono in Dio non riuscirebbero a spiegarsi come tutto ciò sia possibile! Come può dunque, non essere triste il ritorno da un posto così? Quando i nostri genitori vengono a prenderci non riescono a capire come sia possibile avere tanta malinconia, se quelle stesse persone che sono state con noi per una settimana, le vedremo per altri 365 giorni. Ebbene è così:

si ritorna malinconici, non tristi, una malinconia che nasce dal fatto che lì nascono dei legami concreti ed indissolubili, nascono certezze, sogni, aspirazioni, nasce la voglia di continuare a partecipare attivamente nella comunità, a rendersi disponibili, a condividere e a prestare servizio, perché il duro lavoro di un anno, vi assicuro, li viene totalmente ripagato, se non di più! L'anno prossimo sarà per me l'ultimo anno per poter partecipare alla vacanza e davvero la tristezza è tanta, ma c'è una consapevolezza, che è anche motivo di grande

gioia: andranno dopo di noi tanti altri ragazzi, che, stesi sulle felpe su quel freddo cemento, con lo sguardo rivolto a guardare le stelle, e con una chitarra che accompagna il suono dei loro pensieri, matureranno le nostre stesse convinzioni, proveranno le nostre stesse emozioni e le trasmetteranno agli altri, così come è stato chiesto a noi, e porteranno avanti una delle più belle esperienze che un ragazzo possa immaginare di vivere. La fine, vi chiederete? No, sarà solamente un nuovo inizio!

Roberta Gallotta



Intitolato il campo da tennis a Donato Marotta

PAOLO SGROIA

Domenica 20 ottobre, nella parrocchia del Sacro Cuore, è stato inaugurato il tanto atteso campo da tennis, che sarà a disposizione dei ragazzi e giovani che frequentano l'oratorio della comunità intitolato a don Angelo Visconti, che prima della sua dipartita trascorse un intenso anno pastorale nella parrocchia del rione Pescara. Molte le iniziative ideate dal sacerdote al Sacro Cuore tra cui l'Agosto Oratoriano che ancora oggi vede la gioiosa partecipazione di tantissimi ragazzi provenienti da tutta la città. Don Angelo, in Eboli, è ricordato per il suo notevole impegno pastorale negli anni sessanta nella nuova parrocchia di S. Maria ad Intra, sorta nel popoloso rione Paterno, formato allora per la maggior parte da pa-

lazine popolari. Egli, con la creazione dell'Oratorio, dedicato a papa Giovanni XXIII, cercò di coinvolgere più ragazzi possibile in iniziative e attività di socializzazione e aggregazione.

Bisognava costituire un gruppo di formatori che lo aiutasse nel difficile compito e tra quelli che aderirono ci fu anche Donato Marotta, ricordato ancora oggi con tanto affetto dagli amici che lo affiancarono nell'organizzazione delle attività oratoriane. E proprio questi amici, tramite Vincenzo Di Lorenzo e Carmine Lula, hanno chiesto al parroco del Sacro Cuore di intitolargli il nuovo campo da tennis a ricordo della sua opera meritoria a favore dei giovani. Don Giuseppe Guariglia, dopo essersi consultato con i suoi stretti collaboratori, ha dato l'assenso alla proposta dell'intitolazione.



Ed ecco che, durante la festa del Catechismo, tra tantissimi ragazzi della parrocchia e tantissimi

amici di Donato tra cui la moglie, i suoi figli, e le sorelle, si è ricordato il suo fervente impegno nell'Oratorio Giovanni XXIII del Paterno.

Igino Marsilia, suo amico, è intervenuto spiegando qual era il contesto in cui vivevano al rione Paterno, molto vario per provenienza sociale e culturale, e ha ricordato le difficoltà della parrocchia che iniziava le sue prime attività in un appartamento di pochi metri quadrati. Lui, Donato e altri amici frequentavano l'Azione Cattolica di S. Maria della Pietà e decisero di aderire all'invito di don Angelo Visconti di organizzare un doposcuola per aiutare i ragazzi del quartiere che non avevano nessuna possibilità di essere seguiti nello studio. Dona-

to, anche frequentando l'università a Napoli, era sempre disponibile per i ragazzi del Paterno. Era

una persona generosa, in seguito sarà nominato direttore dell'oratorio Giovanni XXIII.



Donato Marotta, un ricordo, una presenza

Tornare con la memoria agli anni sessanta genera, in ciascuno di noi che ha vissuto la sua gioventù nell'oratorio "Giovanni XXIII" fondato da Don Angelo Visconti, forti emozioni e indelebili ricordi di eventi e personaggi.

Le emozioni le abbiamo vissute in concreto domenica 20 ottobre 2013, quando ci siamo incontrati nella chiesa del Sacro Cuore di Eboli per partecipare alla Santa Messa. Era in programma l'inaugurazione del campo da Tennis dedica-

to al nostro compianto amico Donato Marotta. La gioia di rivederci, con alcuni dopo tanti anni, ha aiutato le nostre menti a far riaffiorare ricordi indelebili della nostra gioventù. Il contesto in cui vivevamo al Rione Paterno, molto vario per provenienza sociale e culturale, imponeva l'esigenza di avviare iniziative che potessero consentire alla popolazione tutta ed ai ragazzi in particolare una presa di coscienza delle proprie potenzialità. Correva l'estate del 1963 quando Don Angelo Visconti, appena ordinato sacerdote e pienamente convinto di voler concretamente mettere in atto i principi di don Bosco, venne nominato parroco della Parrocchia "S. Maria ad Intra" operante nel nostro rione. Immediatamente si mise all'opera per organizzare l'attività pastorale. Tra le iniziative più coinvolgenti vi fu la fondazione dell'Oratorio "Giovanni XXIII", che, pur tra una serie di difficoltà logistiche non avendo spazi disponibili per la realizzazione delle attività di socializzazione, riscosse immediato succes-

so. La vitalità "esplosiva" di don Angelo si estrinsecò con azioni dirette al coinvolgimento di noi giovani del rione: i suoi modi affabili ma perentori, convinsero tanti a partecipare, tutti rimanemmo coinvolti. Superate alla meglio tali difficoltà (adattamento di un piccolo appartamento a sede dell'oratorio; anche la chiesa era ubicata in un appartamento di 60 metri quadrati), occorreva costituire un gruppo che aiutasse don Angelo nella concreta realizzazione delle attività di aggregazione e socializzazione. Il Signore volle che tra quanti aderirono all'invito ci fosse il compianto Donato Marotta, proveniente dalla precedente esperienza presso l'associazione cattolica di S. Maria della Pietà. Donato si integrò immediatamente nel nuovo contesto sociale. Interprete magistrale dei principi oratoriani, instancabile promotore di iniziative, punto di riferimento per tutti noi, egli seppe guidarci, con don Angelo Visconti, alla scoperta dei valori dell'amicizia, della solidarietà, del rispetto delle regole, ma anche di un

mondo più ampio fatto di cultura, organizzazione sociale, etnie e religioni differenti. E' per questi motivi che qualche tempo fa Carmine Lula pensò di adoperarsi per dedicare a Donato un segno tangibile della nostra riconoscenza, coinvolgendo me e la moglie Filomena Botte nell'iniziativa. Ci rivolgemmo quindi a Don Giuseppe Guariglia chiedendogli di dedicare al nostro compianto amico uno spazio dell'oratorio "Don Angelo Visconti" operante presso la parrocchia del Sacro Cuore di Eboli. Quanti di noi hanno frequentato, anche sporadicamente, questa bella realtà hanno ritrovato i valori che ci hanno guidato nella nostra crescita sociale umana e cristiana. Don Peppe si dimostrò subito interessato e dopo un breve iter procedurale, anche con l'accordo degli altri sacerdoti don Roberto Faccenda e don Peppino Landi, ci propose di dedicare a Donato l'inaugurando campo da tennis. Così domenica 20 ottobre, dopo la santa messa, ci siamo ritrovati noi ex Oratoriani, la moglie di Donato signora Rosa-

ria Costa, i figli Mariella e Pasquale, le sorelle, i cognati e tanti altri amici ad assistere all'inaugurazione del campo e alla commemorazione di Donato. A tracciare la personalità del nostro amico ha provveduto il prof. Igino Marsilia, suo compagno di sempre, il quale ha sottolineato l'onestà e il rigore morale che ha guidato Donato nella sua vita terrena. L'impegno nel sociale, estrinsecato da Donato principalmente in gioventù, fu sempre sostenuto da una intelligenza viva ed efficace, una eclettica capacità di utilizzare strumenti e mezzi di comunicazione, una straordinaria disponibilità all'ascolto. Al termine i ragazzi dell'Oratorio, che inauguravano l'anno sociale, hanno intrattenuto i presenti con un balletto collettivo. Nel commiatarci ci siamo ripromessi di rivederci per leggere e commentare alcuni degli scritti di Donato: le sue poesie, a detta di Igino, sono pregne di liricità ed espressione di una straordinaria sensibilità nel cogliere il senso della vita.

Vincenzo di Lorenzo

Festa dell'Oratorio

È del tutto inutile cercare la vita altrove

La Festa dell'Oratorio di quest'anno, che si è svolta domenica 20 ottobre, si è tinta di un colore particolare: la gioia di avere di nuovo tra noi don Giuseppe Landi e l'inaugurazione del campo da tennis dedicato a Donato Marotta.

Ottobre, si sa, è per la nostra comunità parrocchiale tempo di grandi inizi. Inizia il nuovo anno pastorale, con l'avvio di tutte le attività che ordinariamente si

svolgono in parrocchia nel corso della settimana e inizia il nuovo anno catechistico, con i locali che tornano a popolarsi, di bambini e ragazzi, il sabato pomeriggio.

Come non dedicare un giorno tutto speciale proprio a loro: bambini e ragazzi del catechismo e dell'oratorio? È nata così, da una felice intuizione del nostro parroco don

Giuseppe Guariglia, la Festa dell'Oratorio. Un'intera giornata dedicata al divertimento dei più piccoli, con giochi organizzati apposta per loro dagli animatori. Chicca di quest'anno è stato certamente il riferimento all'Agosto Oratoriano, evento tanto amato dai bambini e ragazzi. Al posto della consueta divisione in classi, infatti, gli animatori hanno voluto creare delle squadre che hanno svolto tutti i giochi nel campo grande. Tanta la fatica ma anche tanta la soddisfazione di vedere che l'idea era piaciuta a tutti. La festa di quest'anno, si è tinta di un colore particolare: quello della gratitudine. Gratitudine innanzitutto verso il Signore, che ha voluto donarci la gioia di avere di nuovo tra noi don Giuseppe Landi. Gratitudine nei confronti di don Giuseppe Guariglia, che instancabilmente svolge il suo ministero

nella nostra parrocchia da ben 21 anni. Gratitudine verso tutti coloro che, con impegno e responsabilità, hanno permesso che un altro tassello del nostro oratorio venisse completato: il campo da tennis. Insomma, una gran bella giornata di cui proprio tutti conserveranno un bellissimo ricordo. In primis i parenti del caro Donato Marotta, in passato collaboratore di don Angelo Visconti, che hanno chiesto di intitolare il campo da tennis proprio a quest'uomo, attento promotore d'iniziativa finalizzate al coinvolgimento dei più piccoli. Ricordando quest'uomo, non possiamo non fare riferimento alle sue parole, impresse nella targa fissata all'entrata del campo, qui di seguito riportate: "Ho visto il visetto incredulo e dolorante di un bimbo che si rialzava da una caduta. Ho diviso con gli amici i

pensieri, i sentimenti, gli affanni: la loro esistenza mi ha aiutato a vivere. Ho provato la gioia serena della famiglia. Forse questo vuol dire esistere. È del tutto inutile cercare la vita altrove!". Ci piace pensare che il neo campo sia, dunque, l'occasione per poter crescere nella disponibilità a curare e ad accompagnare, in modo particolare i nostri ragazzi, nella loro maturazione. Così come tutte le iniziative della comunità parrocchiale, anche la Festa dell'Oratorio diventa il luogo privilegiato in cui bambini, ragazzi, giovani e adulti vivono l'esperienza della comunione, dello stare insieme, della voglia di stare bene. In un tempo in cui è assai difficile riuscire a donare un sorriso ad un adulto, è così bello credere che sia ancora possibile il contagio della gioia.

Cosimina Pili



La Festa dell'Oratorio un fantastico spettacolo

Come ogni anno la nostra comunità inizia l'anno catechistico con una grande festa. Infatti, il 20 ottobre 2013 si è tenuta la Festa dell'Oratorio, in cui ci sono stati tanti piccoli protagonisti. È stata una giornata all'insegna della gioia e della spensieratezza. Alle dieci del mattino i bambini e ragazzi erano già pronti per vivere una grande avventura, non a caso la Parrocchia ha organizzato tanti giochi e non solo; tutti noi abbiamo accolto il ritorno di Don Giuseppe Landi e abbiamo vissuto il momento dell'inaugurazione di un altro piccolo sogno: il campo da tennis intitolato alla memoria di Donato Marotta, grande collaboratore di don Angelo Visconti. La festa ha avuto inizio con la santa messa delle ore dieci, presieduta da Don Giuseppe Landi. Dopo la celebrazione della messa i bambini erano davvero euforici e morivano dalla voglia di iniziare a giocare insieme ai loro animatori. Prima che iniziassero i giochi tutti i bambini e le persone della comunità, si

sono trasferiti nell'oratorio per inaugurare il campo da tennis. Proprio nel campo appena inaugurato, è finita la grande attesa e ha avuto inizio la festa vera e propria. Tutti i bambini erano felicissimi di vivere questa meravigliosa giornata di giochi. Dopo l'inaugurazione, i bambini sono stati divisi in quattro squadre: rossi gialli blu e arancioni. Alcuni di loro hanno rivissuto insieme il ricordo di quella bella e meravigliosa manifestazione che è l'agosto oratoriano. Infatti, dopo la suddivisione in squadre è entrata subito in campo la competizione: ogni squadra tifava per il suo colore con canti cori e balletti. Un vero e proprio spettacolo! Così suddivisi, quindi, si sono recati tutti nello stadio, dove hanno avuto inizio i giochi per le grandi sfide. Alla fine dei primi giochi si è fatta sentire la fame ed è arrivato il momento di assaporare le prelibatezze che le signore della cucina avevano preparato a i ragazzi e bambini. È stato un pranzo che fa leccare i baffi! Dopo il gran-

de pranzo si è ritornati a giocare e, anche se la stanchezza si è iniziata a far sentire, non mancavano le energie per gareggiare. Ogni bambino giocava con uno spirito di squadra, ma portava con sé tanta gioia. Ci si divertiva sia con propri com-

pagni di squadra che con i rivali; proprio una grande festa all'insegna dell'amore e della felicità. Alla fine dopo una giornata di grandi giochi, i parroci ci danno la benedizione e siamo tornati a casa. È stata una giornata stancante ma con un

grande ricordo che porteremo sempre nel cuore, non c'è niente di più bello che vivere la vita con la semplicità che il Signore ci ha donato... quella dei nostri bambini.

Giuseppe Zinna





PAGINA DEI PICCOLI

Responsabili:
Linda e Federica Scotese

La speciale Festa di inizio Anno Catechistico

Il 20 ottobre 2013 è stata una giornata speciale: noi bambini del Sacro Cuore abbiamo partecipato alla Festa di inizio anno catechistico. Dopo la Messa delle ore dieci abbiamo inaugurato il campo da tennis. Subito dopo, abbiamo iniziato a giocare e a divertirci un mondo: gli animatori ci hanno preparato dei giochi bellissimi. Il pranzo preparato dalle signore della comunità era squisito: abbiamo mangiato pasta al pesto, panino con patatine fritte, pizza e gelato! Dopo pranzo abbiamo continuato a giocare nello stadio divisi in 4 squadre: Rossi, Blu, Gialli ed Arancioni. Alla fine della giornata, gli animatori hanno regalato a tutti noi tanti palloncini colorati. È stata una giornata



indimenticabile e un ringraziamento speciale va agli organizzatori della giornata, agli

animatori e ai catechisti.

Ludovica Senatore
IV elementare

L'Agosto Oratoriano vola troppo in fretta

E' una gioia partecipare all'Agosto Oratoriano!!! L'Agosto Oratoriano è un'esperienza indimenticabile e, purtroppo, anche quest'anno è volato via troppo in fretta! Mi chiamo Ilaria e questo per me è il quarto, anche se siamo già alla ventesima edizione. Quest'anno ho fatto parte della squadra dei gialli: la cosa importante, però, non è il colore della squadra, ma le persone che la compongono e la gioia che la circonda. Il comitato ha inserito giochi nuovi, molto belli e divertenti. I miei preferiti sono i giochi con l'acqua. Il mercoledì si è svolta la Corrida, dove si balla e si recita e tutti possono partecipare. Oltre al divertimento ci sono anche tante cose

buone da mangiare, come calzoni, bibite, dolci e pizze a volontà...! Non vedo l'ora che arrivi il prossimo anno per poter

rivivere questa magnifica esperienza!

Ilaria Fragetta
V elementare



La bella esperienza della nostra Prima Comunione

L'esperienza della nostra prima Comunione è stata veramente emozionante, soprattutto nelle prove e nella prima confessione. Abbiamo avuto tantissima paura di sbagliare; se da un lato ci consolavamo perché non c'era niente da preoccuparci, dall'altro eravamo ansiosi su ciò che ci aspettava. Per tutta la settimana siamo andati in parrocchia a fare le prove; abbiamo provato l'entrata in chiesa e tutte le varie

funzioni: i simboli dell'offerterio e il crocifisso. Grazie alle catechiste che ci suggerivano come dovevamo fare, non abbiamo sbagliato nulla. La settimana della preparazione spirituale è trascorsa velocemente e siamo giunti al sabato, dove siamo rimasti in parrocchia per il pranzo tutti insieme con Don Peppe e Don Roberto. Domenica 7 luglio è il grande giorno: tra i preparativi a casa e quelli in

chiesa e l'euforia di ricevere per la prima volta Gesù nel nostro cuore, siamo scoppiati per l'emozione!! E' stata un'esperienza forte ed indimenticabile per noi fratelli Dario, Concetta e Claudio che insieme ai nostri genitori abbiamo pregato affinché come oggi ci sia serenità nel cuore di ogni bambino nel ricevere il Signore Gesù.

Dario e Concetta Rondinelli



Ricevere il Corpo di Gesù

Ciao a tutti! Mi chiamo Martina e quest'anno ho ricevuto la prima Comunione. Mesi prima ho fatto il corso di preparazione per la prima confessione; poi c'è stato un periodo di pausa. Una settimana prima della Comunione c'è stata una seconda parte di preparazione concentrata principalmente sulla Santa Messa della Comunione. Ogni giorno con le catechiste ci sono stati sia momenti di riflessione che momenti di svago, dove giocavamo tutti insieme. Il sabato che precedeva il grande giorno c'è stato un giorno di ritiro, dove noi bambini e catechisti siamo stati tutti insieme come una grande famiglia. La mattina ci siamo confessati tutti per la seconda volta, abbiamo fatto le prove generali in chiesa e ci hanno assegnato ruoli diversi. Poi abbiamo fatto anche dei lavoretti da portare a casa. Alle 13.00 abbiamo pranzato tutti insieme, con i sacerdoti e le catechiste e alla fine del pranzo siamo ritornati a casa. La domenica mattina, tutti emozionati, ci siamo preparati per la Santa Messa. Finalmente è arrivato il momento tanto atteso, il momento di entrare in chiesa e di ricevere dentro di noi il corpo di Gesù. E' stata un'emozione grandissima!!!

Martina Landi
V elementare



Il giorno della mia Prima Comunione

Ho aspettato con tanta impazienza il giorno della mia prima Comunione e, finalmente, il 16 giugno 2013 è arrivato! Ricordo benissimo l'emozione che ho provato quella mattina e l'agitazione mentre mi preparavo... mancava davvero poco per ricevere per la prima volta il corpo e il sangue di Cristo! E' stata bellissima la funzione in Chiesa e sono stato davvero felice perché ho condiviso le mie emozioni con tanti amici e le catechiste che, durante tutta la settimana, ci avevano preparato perfettamente ad accogliere Gesù nel cuore. Ma ciò che non scorderò mai più sono stati gli occhi lucidi dei miei genitori che, come me, da tanto avevano atteso questo giorno così speciale! "Gesù, grazie per essere entrato nel mio cuore, rimani sempre con me ed aiutami ad essere un bimbo migliore."

Salvatore Napolitano
V elementare



PAGINA DEI RAGAZZI

Responsabile:
Cosimina Pili

Campo Scuola ad Acerno

L'amore cambia il nostro modo di guardare

Avete presente i luoghi delle favole? Quelli che dalla prima scena già ti fanno capire che succederà qualcosa di inaspettato e strepitoso?! Beh, Acerno per noi è stato uno di quei luoghi. Costretti a "lasciare" la nostra amata casa Ruah, abbiamo iniziato ad affrontare il nostro percorso con dubbi, incertezze e paure.

A maggior ragione quest'anno che eravamo in numero maggiore. Infatti, i campi scuola di I media e di V elementare sono stati accorpati. Siamo partiti il 5 settembre alle 13,30 pronti a scoprire questo magico luogo. Una volta arrivati ad Acerno, la prima cosa che ricordo e che mi è rimasta decisamente impressa nella mente, sono stati i volti dei ragazzi del campo precedente (II e III media) pieni di gioia ed entusiasmo.

La cosa che per noi ha rappresentato una grande sorpresa, essendo abituati alla piccola ed accogliente casa Ruah, è stata la dimensione della casa... grandissima e spaziosa. Ogni giorno tra canti, balli, partite a dodgball, escursioni, Sante messe e meditazioni, non c'è stato mai un momento in cui poter essere tristi. Anche quando eravamo ognuno nei propri letti, pensavamo a tutto quello che di bello ci attendeva l'indomani. Anche chiudere gli occhi era una gran fatica, tanta era l'eccitazione che ci aveva accompagnati durante la giornata. Anche durante la celebrazione della Santa Messa don Peppe e don Roberto cercavano di farci capire il senso del Vangelo e, allo stesso tempo, il vero significato dei valori importanti per la nostra

crescita. Il secondo giorno, poi, è stato uno dei più faticosi. Abbiamo camminato per quasi un'ora o due sotto il sole cocente di fine estate senza fermarci mai, con gli animatori pronti a spronarci a non abatterci. Per ogni cosa tu sapevi che c'erano e, anche se delle volte si sono mostrati davvero duri ed esigenti, gli abbiamo voluti sempre più bene. Questa è stata la cosa più bella del campo! Perché, in fondo, come dice il cantante Luciano Ligabue "l'amore cambia il modo di guardare" e durante questo percorso abbiamo affrontato tanti modi di guardare. Ma non c'è niente di più bello che trovare un sorriso nel volto di coloro che s'impegnano tanto per la buona riuscita dei campi.

Alessandra Giordano
I media



Il magico Campo Scuola



Il 5 settembre scorso, alle 13.30 siamo partiti dalla parrocchia Sacro Cuore di Eboli, e dopo un'oretta siamo arrivati ad Acerno. Tutti gli altri anni siamo andati a Lago Luceno, dove regnava la magia della casa Ruah, ma quest'anno! Quest'anno abbiamo deciso di cambiare, e il vecchio seminario ci ha ospitato tutti, piccoli e grandi, in quel luogo fatato. All'arrivo, ci hanno ospitato i ragazzi di terza e seconda media, ci hanno insegnato molti balli e ci hanno anche insegnato a dire "Asdani, polase ed eldorado". La sera più bella è stata la prima, perché ci siamo scatenati, ballando e scherzando, conoscendoci tutti quanti. La mattina abbiamo fatto un'escursione che è stata molto faticosa, perché siamo stati due o tre ore sotto il

sole, e poi finalmente siamo arrivati, e siamo restati lì tutta la giornata, che è stata molto divertente. La sera abbiamo visto un film "Zathra, un'avventura spaziale". È stato bello, perché parlava della fratellanza e soprattutto ci ha fatto capire che l'amore può essere molto forte, soprattutto quando lega due persone. Il terzo giorno, mattina e pomeriggio abbiamo fatto la caccia al tesoro, e la sera l'abbiamo conclusa. E poi ci siamo scatenati, e infine la preghiera: "Buonanotte Dio". In questi quattro giorni abbiamo imparato molte cose, come l'amore può cambiare il modo di guardare, e di sguardi ne abbiamo visti tanti, ma soprattutto gioiosi.

Gabriella D'Incecco
III media

Il favoloso Agosto Oratoriano

Come ogni anno, dopo il Villaggio Sacro Cuore, si svolge la settimana dell'Agosto Oratoriano. Il lunedì pomeriggio sono state composte le squadre e distribuite le magliette. La sera, ciascuna squadra si è esibita mettendo in scena il proprio inno, provato durante il pomeriggio. Il martedì pomeriggio sono iniziati i veri e propri giochi, per totalizzare punti. Caratteristici della seconda giornata dell'Agosto Oratoriano, sono i giochi con l'acqua. Il mercoledì, tradizionalmente destinato alla preparazione della Corrida, le squadre hanno dovuto preparare un ballo e un pezzo di recitazione, che avessero una durata non superiore ai cinque minuti. È stato difficile preparare il tutto, ma alla fine ci siamo riusciti. Il giovedì pomeriggio abbiamo indossato i numeri della corsa più attesa dell'anno e abbiamo partecipato alla Straparrocchia per le strade del nostro rione. Come ormai avviene da anni, il venerdì pomeriggio è dedicato quasi interamente alle gare eliminatorie per le staffette, le cui finali sono state disputate in serata. Il sabato abbiamo partecipato alla Caccia al tesoro che ci ha visti in giro per le zone che circondano la nostra parrocchia. Alla sera si è svolta la conclusione, che ha decretato così,

anche i vincitori dell'Agosto Oratoriano. La degna conclusione della settimana è stata la celebrazione della Santa Messa domenicale, che ha visto la bella partecipazione di tutte le squadre. Con la domenica, si sa, l'Agosto Oratoriano si conclude e anche quest'anno si è concluso nel migliore dei modi, con canti, balli, fuochi d'artificio e tanta, tanta gioia. I vincitori? Solo per la cronaca: i rossi e i blu! Ma tutti vinciamo all'Agosto Oratoriano.

Rosario Di Francesco



Il Villaggio Sacro Cuore

Con la Festa della Famiglia si conclude l'anno catechistico e si va in vacanza. Beh... è ormai da qualche anno che il motto della nostra par-

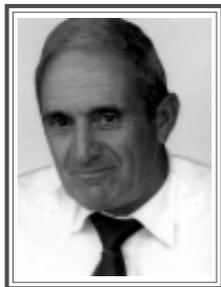
rocchia, per il periodo estivo, è: "E...state con noi!". Eh sì, perché tante sono le iniziative che vengono organizzate per noi più piccoli. In

particolare, all'inizio di giugno, come comice al Tomeodi calcio, da qualche anno si svolge il Villaggio Sacro Cuore. Struttato da un'occasione, per grandi e piccoli, di vivere delle serate all'insegna del gioco, del divertimento e del sano svago. Tanti giochi organizzati dagli animatori... tanto buone le pizze preparate dalle signore della parrocchia. Il fiore all'occhiello di quest'anno, per noi ragazzi, è stato certamente il campo da basket, nel quale, più sere a settimana, ci siamo sfidati in interminabili partite. Insomma, il Villaggio Sacro Cuore... se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo!

Luca Contrasto



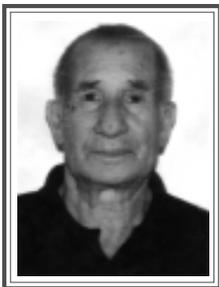
Preghiamo in occasione del Trigesimo per i nostri cari defunti



Mario Ingenito
23.02.1951 - 27.01.2013



Rosa Basilisco
28.10.1931 - 14.02.2013



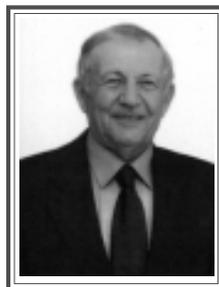
Antonino D'Ambrosio
26.10.1939 - 27.02.2013



Francesco Vecchio
17.06.1937 - 12.03.2013



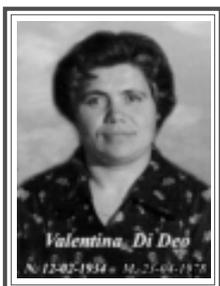
Dora Paolantonio
14.02.1953 - 29.03.2013



Antonio Pacella
16.01.1926 - 02.04.2013



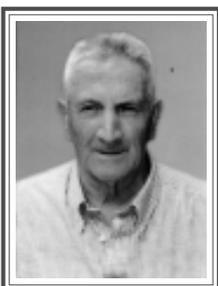
Francesca Pannetta
17.12.1943 - 18.04.2013



Valentina Di Deo
12.02.1934 - 23.04.1978



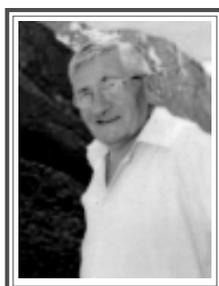
Alberico Dolce
19.01.1944 - 25.04.2013



Enrico Visconti
12.11.1927 - 01.05.2013



Lidia Cataldo
17.04.1924 - 12.05.2013



Giovanni Oliva
07.06.1945 - 12.05.2013



Vincenza Bacco
24.02.1945 - 15.05.2013



Lilli Gaeta
02.06.1962 - 24.05.2013



Umberto Robustelli
13.11.1923 - 26.05.2012



Margherita D'Ambrosio
09.09.1939 - 27.05.2013



Anna Pisano
02.01.1940 - 11.06.2013



Liberata Pesticcio
09.06.1958 - 13.06.2013



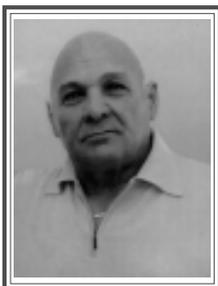
Alfonsina Laurenzano
02.11.1926 - 23.06.2013



Leonardo Apprati
28.03.1938 - 23.06.2013



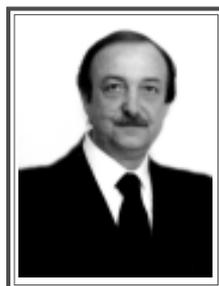
Michele Rigillo
17.12.1957 - 02.07.2013



Giuseppe Avallone
28.05.1944 - 07.07.2013



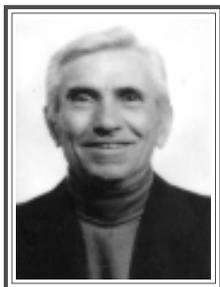
Annunziata Picillo
25.10.1922 - 09.07.2013



Mario Iula
16.05.1951 - 10.07.2013



Antonia Naimoli
30.06.1938 - 14.07.2013



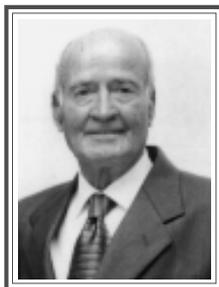
Carmine Lamberti
22.02.1933 - 16.07.2013



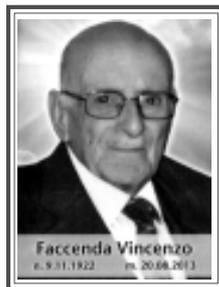
Maria Giuseppa Rega
03.11.1920 - 01.08.2013



Rachele Reppuccia
05.03.1946 - 01.08.2013



Antonio Guarnieri
24.10.1925 - 19.08.2013



Faccenda Vincenzo
n. 9.11.1922 m. 20.08.2013

Vincenzo Faccenda
09.11.1922 - 20.08.2013

Anniversari dei Defunti della nostra Comunità

Durante le Sante Messe di questi mesi, nella ricorrenza del loro anniversario di morte, abbiamo pregato in suffragio dei nostri fratelli

LUGLIO

- 1 BUONO FELICE (1999), GLIELMIMASSIMO (2006)
- 2 CATALDO GIUSEPPINA (1995), TRIMARCORACHELE (1998)
- 3 LAMONICA ANTONIO (1995), MAROTTAMINUCCIA (2009)
- 5 DI BIASE ANNA (1993)
- 6 LEO ANNUNZIATA (1996)
- 8 CUOMO PAUTILIA (2007), SCOCOZZA ANTONIO (2011)
- 9 CAVALLO PASQUALINA (1999), ALBANESE COSIMO (2001)
- 10 FASANO ANTONETTA (2002), MAIORANO MARIA (2009)
- 11 ZECCA VALERIA (2001), ROSSELLINI MARIA (2003), LANDOLFAMADDALENA (2008), CONFORTI UMBERTO (2008), SCHIAVONE LORENZINA (2010)
- 13 GIALLORENZO FRANCESCO (2002)
- 14 BELLISARIO ANTONIO (2003)
- 15 BUCCELLA GIUSEPPINA (2000)
- 16 MORELLI ANTONIO (2006), RESTAIRENE (2010)
- 17 MATERAZZO UMBERTO (1990), MACELLARO COSIMO (2007)
- 18 MAZZARA FRANCESCO (1988)
- 19 CESARANO RAFFAELA (1997), D'ANIELLO LUISA (2001), MAZZOCCHI GIOVANNI (2002), COLUZZI ROCCO (2006), MAIORANO LIBERATO (2006)
- 20 LANDIMAURIZIO (2000), GAETAMO DE STO (2010)
- 23 PARADISO MARIA (1990), SICA OLGA (2008), PAOLINO GIOVANNI (2011)
- 24 LAMONICA VINCENZO (1998), GARGIULLO VINCENZO (2000), MIRRA ANNA (2003), DISTEFANO ORAZIO (2009)
- 25 SCOCOZZA LUCIA (1994), PETRONE ANTONIO (2006)
- 26 MAZZARA VITO (2012), BUCCELLA MARIO (2012)
- 28 SPARANO DAMIANA (2006), CAPRARA DUILIO (2007)
- 29 PACILEO GIUSEPPA (1996), GRIECO ANGELA (2008), MANZIONE CARMINE (2010)
- 31 BARTIROMO ANGELO (1995)

AGOSTO

- 1 INVERSO ANDREA (1988), ARGUTO GIUSEPPE (1993), MORELLI ROSINA (1998), SEMBRITSKI DIETER JURGEN (2011), GIORDANO RAFFAELA (2012)
- 2 PANICO COSIMO (2009), FORMICOLA ANNA (2010)
- 3 LAURENZANO MARIA (1992), CORSANO LIBERA (2012)
- 4 NIGRO RACHELE (2006), CALENDACATERINA (2012)
- 5 DEL GROSSO GIOVANNI (2001), CIAGLIA VERGININA (2007), ALBANESE IOLANDA (2012)
- 6 KLIBA IOLANDA (1992), D'ONOFRIO MARIA (1992), BARBETTA LORENZO (1997), LA TORRAIDA (2001), MAROTTA ASIA (2007), TORTORA SALVATORE (2011)
- 7 MORRONE ANNUNZIATA (1994), MOSCARIELLO ANTONIO
- 9 BUCCELLA VITO (2004)

- 10 D'ARIENZO ANNAROSA (1993), BISCOTTINO LINA (2002)
- 11 MARANOMATTEO (2007)
- 12 GALDI ANGELO (1999)
- 13 FUNGO ANNARELLA (1990), OLIVIERI MARIA (1995), IZZO ANTONINO (2005), GRECO GIUSEPPE (2005), TEDESCO FILOMENA (2010)
- 14 D'AMATO MASSIMO (2006)
- 15 RICCA ARMANDO (2001), EBERHARD COSIMO (2005), ZOTTOLI VILMA (2009)
- 16 GIROLARACHELE (2008)
- 17 CAPUTO IRENE (1988), ATTANASIO VINCENZO (1992), D'AMBROSIO FILOMENA (1998), KELES ANGEL BRIAN (2010)
- 18 MIRRA ROSA (2002), GIORDANO PASQUALE (2006), GENTILE SABATO (2012)
- 19 D'AMATO DONATO (1997), BARBETTA WALTER (2001)
- 21 CACCIOTTI ROSA (1994), LAMANNA ANTONETTA (2004), ZOTTOLA RAFFAELA (2007), SAVASTA PIETRA (2012)
- 23 SETARO GAETANO (2006), MARI TERESA (2009), BALDI FRANCESCO (2010)
- 24 CARLEOROSA (2002), DISTANIO COSIMO (2006), DI BIASE LUIGI (2008), MAGLIO VINCENZA (2011), QUARANTA CARMINE (2012)
- 26 LONGO TERESA (2012)
- 27 POSTIGLIONE APOLLONIA (1992), GALDOROSA (2007)
- 28 PANICO DANIELE (2002), RUGGIERO MARIA (2007), MOSCARIELLO VITTORIO (2008)
- 29 GASPARRI MARIA (2004), CHIAGANOLUCIO (2006)
- 30 CARLEO COSIMO (2005)
- 31 MARRA ANTONIO (1992), VISCONTI ALFONSO (1994), VISCOVO MARIO (1996), BERGAMO VINCENZO (1997), SILIBELLO PETRO (2004), PISATURO DOMENICO (2006)

SETTEMBRE

- 1 REPUCCIA FIORENTINO (1997), SANTORO MARIA TERESA (2001), BOVIMARIA GIUSEPPA (2001), TRIMARCO CONCETTA (2002), CAPUTO RENATO (2005), NAPPANICOLA (2011)
- 2 SOLITRO COSIMO (1998), DI BIASE ANTONIO (2010)
- 3 PARLATO AMALIA (1988), PIRRONEROSARIA (2006), RUGGIA VITA (2012)
- 4 MERCURIOMARIA (1995), D'ARCO GRAZIA (2003)
- 5 FERRISI CARMELA (1995), LATORRACA ANTONIO (2006)
- 6 NICOLINO ANGELO (1991), COPPOLA VITO (2011)
- 8 RUGGIA IOLANDA (2003), IZZO CONCETTA (2007), ROMANELLI MARIA (2012)
- 10 SCOCOZZA VINCENZO (1993), TORLO COSIMO (2002), VOZA GIUSEPPE (2003), RIZZO PASQUALE (2004)
- 11 VISCONTI VITANTONIO (2005)

- MOCCALDICARMINE (2008), CATENA NATALE (2008), D'ARCO CATERINA (2009), D'ARCO GIULIA (2011)
- 12 DEL GIORNO MARIA (1990), DIBENEDETTO ARMANDO (1999), VECCHIO CARMELA (2005)
- 13 POLITO ANTONIA (2004), ANTONIELLO GIOVANNI (2007), BUCCELLA FRANCESCO (2012)
- 14 BERGAMO ANTONIO (1999), ROMANO ALFONSINA (2000), GRIECO CARMELA (2012)
- 15 FRANCESCHIELLA (1995), TESAURO GENNARO (2003), CAPUTO BENEDETTO (1998), ALBORESI PIETRO (2009)
- 17 CICCARONE LUCIA (1995), MELCHIONDA ENRICO (2008), CAPPETTI FILOMENA (2002), SANSONE VINCENZO (1997), DOTTI DONATELLA (2009), SAN FILIPPO VINCENZO (2012)
- 20 VECE COSTANZA (2008)
- 21 CIAO MARIO (2001), CAPUTO CARMELA (2003)
- 22 GRIPPA ANASTASIO (1995), D'AMATO ANGELA (2001), DE ANGELIS IMPERIO (2005)
- 23 GRILLO FELICE (1991), PETRILLO NANNINA (2009)
- 24 MAROTTA ITALIA (2002), GRIMALDI VINCENZO (2006), MATERAZZO MAURIZIO (2008)
- 25 CAVALLO CARMINE (1988)
- 26 MAROTTA FILOMENA (1999), RUGGIA ANNA (2011), GERARDI MARIA GRAZIA (2011)
- 27 CORRADO ANTONIO (1993), PANICO VINCENZA (2002), MAROTTA MICHELE (2004), GIORDANO ANNA (2009)
- 28 CIENTANNI GERARDO (1993), DE VITO ANNA (2011)
- 29 MARCANTUONO ANTONIA (1991), MARATEA MARIA ANTONINA (2000)
- 30 ZITO ERSILIA (1993), SALERNO MICHELE (2000), PANNETTAROSA (2012)

Si sono addormentati nel Signore

Anna Conte
Dora Paolantonio
Antonio Pacella
Ciro Giordano
Angela D'Elia
Francesca Pannetta
Alberico Dolce
Raffaele Iacovino
Enrico Viscovo
Lidia Cataldo
Giovanni Oliva
Lilli Gaeta
Margherita D'Ambrosio
Anna Pisano
Liberata Pesticcio
Leonardo Appratti



Michele Rigillo
Annunziata Picillo
Mario Iula
Antonia Naimoli
Carmine Lamberti
Rachele Reppuccia
Antonio Guamieri
Vincenzo Faccenda
Annamaria Del Plato
Giovanni Magliano
Santucci Marotta
Mario Cavallo
Rita Attianese
Lucia Cavallaro
Maria De Cicco

La dipartita di don Matteo Pace



Acerno, fedele al Ministero per il quale il Signore è stato parte viva della sua eredità e del suo calice. Ha accompagnato le anime che gli sono state affidate nella gioia e nella speranza, nel dolore e nella tristezza, e ha fatto loro conoscere le vie della vita. Parroco in Campagna negli anni 50-60-70, Parroco di Sant'Eustachio e San Biagio in San Nicola a Eboli dall'1 ottobre 1972 al 7 luglio 1986, Rettore di San Nicola de Schola Graeca a Eboli dall'8

luglio 1986 all'8 aprile 1988, Parroco di Santa Maria del Carmine e Sant'Eustachio in San Francesco a Eboli dall'8 luglio 1986 al 30 giugno 2011. Don Matteo era molto conosciuto in città per il suo carattere socievole. I funerali si sono svolti nella chiesa di S. Maria della Pietà.

Pierangelo Giarletta

Parrocchia Santa Maria delle Grazie

Una corona tutta d'oro

Amor con amor si paga. Come possiamo non rispondere con amore alla chiamata della Madre celeste nel giorno della sua festa? Ai giorni nostri la festa della Madonna delle Grazie non ha perso quel senso di devozione che negli anni l'hanno sempre contraddistinta. La ricorrenza si comincia a sentire già durante la novena fino ad arrivare al giorno della festa stessa. Durante la novena, ogni sera, i giovani della parrocchia, durante la santa messa sempre affollata di fedeli, si sono alternati per lodare Maria e far sentire alla gente la vicinanza della comunità alla Mamma Celeste. Noi tutti da Maria, Nostra Madre, dobbiamo imparare la piena disponibilità a Dio che vuole, anche attraverso ognuno di noi, operare la salvezza di questa umanità che vaga cercando invano la felicità nella potenza e nella prepotenza, nel sopruso, nella ricchezza e nell'orgoglio. La mattina si susseguono le sante messe per dare la possibilità ad ognuno di partecipare al banchetto Eucaristico. Il pomeriggio è caratterizzato dalla processione della statua della Madonna che parte dalla parrocchia, seguita dalla banda musicale, e che si snoda per le vie dei rioni. Molta gente vi partecipa e anche molte associazioni come L'Unitalsi, L'Avo, il gruppo degli adoratori, il gruppo di preghiera di Padre Pio e quest'anno anche i missionari del Verbo Incarnato presenti per la missio-



ne, che hanno intonato canti a Maria. Il rito della Madonna in Parrocchia è accompagnato da colpi di fuochi d'artificio e dalla santa messa che si celebra come di consueto nel cortile delle Figlie di Cristo Re. Il tutto termina con i consueti fuochi pirotecnici. Quest'anno per iniziativa del Parroco don Cosimo Corrado la Madonna è stata incoronata di un gesto di affetto dei fedeli che con generosità hanno donato dell'oro che è stato fuso per trasformarlo in una corona che ha cinto la testa della statua. Il parroco ha voluto con questo gesto dare il segno della vicinanza dei fedeli alla loro Mamma Celeste.

Vincenzo Sparano

Parrocchia S. Maria del Carmine e S. Eustachio

Un libro su Matteo Ripa



Domenica 20 ottobre è stato presentato, nella chiesa di S. Francesco di Eboli, il libro "Matteo Ripa: la missione all'Apostolica e il Collegio dei Cinesi a Napoli", scritto da don Alfonso Raimo, parroco di S. Maria del Carmine e S. Eustachio. La serata è stata coordinata da Silvio Cossa. Il primo ad intervenire è stato il comandante dei vigili urbani di Giffoni Valle Piana, Salvatore Cingolo, che ha esposto una sua piccola ed accurata ricerca storica sulla famiglia Ripa, ed ha ricordato Mattia, il fratello di Matteo, nato a Prepezzano, che divenne parroco di S. Maria ad Intra in Eboli e in seguito vescovo di Ebron. Poi è stata la volta di don Alfonso che ha

spiegato com'è nata l'idea di scrivere un libro su Matteo Ripa. Il primo motivo è perché per otto anni, frequentando le medie e il liceo classico sempre nello stesso edificio, ha visto un enorme mezzo busto bronzeo di un prete con il crocefisso sul petto, e si è sempre chiesto chi fosse. Poi, c'è anche il motivo che è diventato parroco della parrocchia dove si trova la casa natale del missionario, ed infine per cercare di mettere in luce il contributo che hanno dato le Chiese del Sud nella storia della Chiesa missionaria. Come cittadinanza ci si può organizzare, afferma il parroco, per chiedere notizie in merito alla sua causa di beatificazione. Don Alfonso spera tanto che, con questo

libro, si possa amare maggiormente questo sacerdote ebolitano. In seguito ha spiegato un po' la vita di Matteo Ripa. Nato a Eboli, a soli quindici anni era già studente a Napoli, dove, dopo aver ascoltato la predica di un frate francescano prese la decisione di entrare in seminario. Fu ordinato sacerdote nella cattedrale di Salerno per mano dell'arcivescovo Bonaventura Poerio. Ritornato a Napoli, il suo padre spirituale gli disse che doveva occuparsi dell'evangelizzazione dei cinesi, doveva imparare la lingua e le arti per andare nella lontana Cina. Dopo varie vicissitudini finalmente riuscì a partire con una delegazione pontificia che doveva portare la berretta cardinalizia a mons. Carlo Tommaso Maillard. Arrivato in Cina, entrò alla corte dell'imperatore come pittore. Dopo 13 anni vissuti in Cina capì che per evangelizzare i cinesi ci volevano i cinesi. Allora tentò di fondare un seminario con dei giovani. Quando morì l'imperatore della Cina, ripartì per l'Italia insieme ai giovani cinesi. Gli fu chiesto di portarli a Roma, ma lui invece si oppose e li condusse a Napoli, dove fondò l'Istituto dei Cinesi che doveva accogliere anche giovani provenienti da altre parti dell'Oriente. Il Collegio sarà soppresso dalle leggi eversive italiane. Matteo Ripa morì in Napoli, dove sono conservate le sue spoglie.

Paolo Sgroia

La Fiaccolata per San Pio

La Fiaccolata in onore di San Pio da Pietrelcina è una delle tradizioni più giovani e importanti della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo in Eboli, che si trova sul viale principale della città. Promotori di questa Fiaccolata con il Parroco della Comunità, sono da sempre gli Scooteristi "San Pio da Pietrelcina" affiancati dal signor Antonino Bello, recentemente scomparso. La giornata ha visto come programma l'esibizione nel piazzale della chiesa degli sbandieratori del "Centro Nuovo Elaion"; subito dopo è stata celebrata la Santa Messa presieduta da don Ugo de Rosa parroco di San Bartolomeo, e a seguire c'è stata un'ora di Adorazione Eucaristica accompagnata da riflessioni sulla vita e la figura del Santo.

In seguito si è svolta la fiaccolata, che come per il passato, è terminata con un momento di preghiera dinanzi la statua del Santo di Pietrelcina, intronizzata nel giardino antistante alla chiesa nel novembre del 1998.

A conclusione un momento di gioia, illuminato da fuochi d'artificio.

Pierangelo Giarletta



Ritrovato un antico Velo Omerale

Da qualche mese entrando nella sacrestia della chiesa di San Francesco in Eboli, sede della parrocchia di S. Maria del Carmine e S. Eustachio, è possibile ammirare un antico e splendido Velo Omerale risalente al XVIII secolo, ritrovato in chiesa dopo la sistemazione generale avvenuta nei mesi scorsi, ed attualmente conservato in una museale bacheca in legno.

Il Velo, realizzato interamente in seta e riccamente decorato da fili d'oro, è un paramento liturgico consistente in un pezzo di stoffa rettangolare lungo circa 2,70 metri e largo cm 65 dotato di due nastri di stoffa o ganci metallici per fissarlo al corpo quando lo si indossa per lungo tempo. Questo paramento viene utilizzato dal Sacerdote o dal Diacono quando

hanno fra le mani l'Eucarestia, in particolare modo viene indossato quando si impartisce la Benedizione Eucaristica. All'officiante che impartisce la Benedizione, viene posto il Velo Omerale sulle spalle, a questo punto prende l'Ostensorio con le mani coperte dalle fimbrie di questo paramento. Viene utilizzato inoltre nella processione del Corpus Domini e ogni volta in cui si trasportano l'Eucarestia (custodia nell'Ostensorio o nella pisside), come, per esempio nei riti del triduo pasquale. Quest'importante paramento va ad arricchire la raccolta di oggetti sacri, libri antichi e reliquie custodite nella cappella della Famiglia Putifredus, attuale sacrestia dell'imponente chiesa del Centro Storico di Eboli.

Alessio Scarpa

Intervista ai seminaristi Antonio e Umberto

Da quest'anno i due seminaristi ebolitani saranno d'aiuto e nello stesso tempo faranno esperienze pastorali nella parrocchia del Sacro Cuore di Eboli.

Nel mese di settembre sono entrati a far parte della nostra comunità due nuovi seminaristi, Umberto D'Incecco e Antonio Del Mese e con qualche domanda abbiamo pensato di farli conoscere meglio ai nostri lettori. Ecco cosa ci hanno detto.

Parlaci un po' di te e del tuo cammino prima di entrare in seminario.

U: Mi chiamo Umberto ho 34 anni. Sono del rione Paterno, sono stato sempre nella parrocchia Santa Maria ad Intra, collaborando per tantissimi anni con Don Andrea Arminio. Mi sono diplomato al liceo classico e poi ho frequentato Ingegneria Chimica presso l'Università di Salerno. Ho svolto vari lavori e ho prestato servizio, come obiettore di coscienza, presso l'Astronave a pedali. Questa esperienza mi ha dato l'opportunità di maturare molto ma soprattutto di comprendere come sia difficile vivere o sopravvivere, anche nella nostra città, ai giorni nostri. Per quanto riguarda il cammino di fede sono stato aiutato, non solo dalla mia realtà parrocchiale, ma anche dalla realtà legata ai missionari saveriani. Lì ho avuto modo di comprendere l'importanza del rapporto umano, del dialogo, del sentirsi famiglia e di amare tutti indistintamente. Sono stato aiutato, non

solo dai miei genitori, ma anche da amici e parenti, tra cui ricordo con affetto Carmine e Nuccia, a sviluppare una mentalità molto gioiosa e di servizio agli altri. Sono particolarmente "vivace", non mi piacciono i muscoli lunghi, o coloro che si lamentano sempre. Penso che sia importante non solo la chiarezza con le persone, ma soprattutto essere e dimostrarsi se stessi a tutte le persone che s'incontrano.

A: Mi chiamo Antonio, ho 19 anni (ancora per poco) e quest'anno come vi è stato già detto sono stato chiamato a fare apostolato nella vostra parrocchia. Non sono tanto grande e questa cosa immagino vi faccia molto piacere dato che vi ruberò davvero poche righe, ma, in realtà, questo è un piacere anche per me dato che non mi piace parlare poi così tanto, in particolar modo di me. Fin da quando ero piccolo ho frequentato la parrocchia di Santa Maria della Pietà e crescendo ho aiutato la comunità nel catechismo, nell'Azione Cattolica ed, entrando in seminario, ho accompagnato anche il gruppo dei ministranti. Nel 2012 mi diplomai al liceo Scientifico di Eboli; quando mi presento, mi piace sottolineare la passione per la musica e per la lettura. Il sorriso è qualcosa che non manca mai sul mio volto

e, forse, anche per questo mi piace scattare foto. Inizio sempre più ad apprezzare le lingue, infatti, spesso mi capita di dire qualche parolina in lingue straniere, quindi non vi spaventate nel momento in cui mi incontrerete per le sale parrocchiali e io in un'altra lingua vi saluterò o domanderò "come state" o altro. Mi piace inoltre stare a contatto con le persone nella totale fratellanza e spero quindi che questa presentazione possa continuare a "tu per tu" con ogni singola persona di questa comunità, affinché possa conoscere anche io altre persone da cui poi poter imparare.

Com'è nata la tua vocazione?

U: La mia vocazione è nata giorno dopo giorno. Quotidianamente è il termine esatto. Penso che, avendolo anche sperimentato, il Vangelo e lo stesso Gesù siano e vadano sempre controcorrente. Io, ragazzo a cui piace fare chiasso "ho acconsentito" al volere di Gesù, cioè di seguirlo, nel silenzio della cappella universitaria. È proprio vero che nel silenzio si ascolta la volontà del Padre. Volevo entrare in seminario già all'età di 18 anni, ma varie vicissitudini non mi hanno permesso di farlo. Però ringrazio ancora oggi Gesù perché ho avuto l'opportunità di comprendere cosa sia vivere tra e persone e cosa significa fare sacrifici, anche se piccoli. Ho capito cosa significa e cosa si prova ad amare una ragazza, cosa si prova ad affrontare la paura di un esame o di esami, ho imparato a relazionarmi con culture e idee diverse, con realtà totalmente opposte alla mia. Ho imparato "camminare" da solo.

A: Beh, domanda molto intelligente! Personalmente, posso dirvi che non c'è stato nessun momento in cui illuminazione o altro mi abbiano cambiato la vita, ma come ogni singolo individuo sulla faccia della terra ho cercato di seguire la via che più mi avrebbe reso felice! Frequentavo più o meno il quarto liceo, quando iniziai a pensare a cosa dovessi fare da grande, al mio futuro, ma, non avendo idee ben precise, decisi che era ora di pensare a cosa avrei dovuto fare. Riflettendoci giorno per giorno, iniziai a comprendere che per quanto riguardava il futuro non avevo mai chiesto aiuto al Signore, nonostante la mia presenza in parrocchia. Fu proprio allora che iniziai a ronzare in me la domanda: "Signore, che cosa vuoi che io faccia?", e da questa faticosa domanda iniziai tutto: il caos. Ci pensavo giorno e notte, ci pregavo su ed ogni volta che ritornavo sul problema del mio futuro in me avvertivo un senso di paura e di ansia, e pian piano capii che lo facevo perché non riuscivo ad accettare quella via che il Signore mi stava davvero indicando. Durante l'ultimo anno di liceo feci un lungo discernimento con il



Antonio Del Mese e Umberto D'Incecco

diacono e il parroco della mia comunità e solo alla fine mi feci coraggio e mi affidai al Signore, mettendo da parte quelli che erano i miei sogni e le mie aspettative, e, lasciandomi plasmare da Lui, iniziai così quest'avventura. Sicuramente devo ringraziare: la mia famiglia, perché fin da piccolo mi ha educato facendo sì che io ascoltassi quello che il Signore mi indicava per essere davvero felice, la mia comunità parrocchiale, che ha accolto con gioia questa mia scelta, gli amici, le guide spirituali, che mi hanno supportato in quei due lunghi anni di discernimento, e in particolar modo i ragazzi della parrocchia, quelli che guidavo al catechismo, quelli del gruppo di Azione Cattolica e quelli che la domenica puntualmente sapevano donarmi un sorriso speciale.

Come hanno accolto la decisione i tuoi parenti e amici?

U: I miei genitori all'inizio, com'è giusto anche che sia così, si sono opposti alla mia decisione. Soprattutto a quella iniziale di 18 anni. Poi ci ho riprovato a 20 anni, chiedendo di andare in Africa, ma anche lì ho avuto risposte negative. Poi quando l'anno scorso mi sono alzato una mattina e gli ho riferito di voler entrare in seminario, mi hanno dato la loro benedizione e hanno accettato la mia decisione. Per quanto riguarda gli amici e conoscenti, nessuno ci ha creduto all'inizio, pensando che fosse un solito mio scherzo. Poi sono passati dall'incredulità alla gioia della mia scelta. Devo anche tanto ai miei amici, tra cui Luigi l'unica persona che sapeva del mio desiderio di entrare in seminario.

A: Fu molto difficile dirlo ai miei, soprattutto perché nell'ultimo anno di liceo non avevo accennato a loro di questo pensiero continuo. Ricordo di averlo detto a mia madre bruscamente quando rientravo da

una serata con amici, mentre tutti dormivano: e ricordo tutto ciò, come se fosse ieri. La reazione non fu positiva, almeno all'inizio. Non è da tutti i giorni avere notizie di questa portata dai propri figli. Pian piano vedendomi pronto a tutto pur di intraprendere questo percorso e confrontandomi anche con le persone che con me avevano vissuto questa lunga scalata verso il mio futuro, iniziarono a capire che questo mi avrebbe reso davvero felice nonostante le difficoltà che bisognava affrontare nell'intraprendere questo percorso. Fortunatamente la reazione fu diversa per mia sorella, in particolar modo, e per i miei amici che avevano già percepito qualcosa di diverso in me. Ringrazio ancora oggi la mia famiglia per aver permesso a me di intraprendere questo cammino di crescita e spero di poter testimoniare a loro attraverso piccoli gesti quanto sia disposto ad andare avanti in questo cammino.

Da quanto tempo siete entrati in seminario e quanto dura il cammino fino all'ordinazione presbiterale?

Siamo entrati in seminario un anno fa, frequentando il corso propedeutico. Il cammino dura 6 anni, escluso l'anno propedeutico.

Quali sono le prime impressioni che avete avuto della nostra comunità?

Estremamente positive. Siamo stati proiettati in questa nuova realtà e non abbiamo avvertito nessun disagio. Con gioia la comunità ci ha fatto sentire a casa, donandoci sempre il sorriso e "numerosi abbracci".

Volete dire qualcosa ai nostri lettori per farvi conoscere meglio?

Ci scoprirete giorno dopo giorno, ora dopo ora, minuto dopo minuto, secondo dopo secondo, istante dopo istante.

Biagio Tomada

Ricordando monsignor Gennaro Grimaldi

E' ricordato per il suo impegno nell'edificazione del Santuario dei Ss. Cosma e Damiano di Eboli

All'età di ottantasette anni, martedì 23 ottobre, è tornato alla Casa del Padre Monsignor Gennaro Grimaldi, Canonico della Cattedrale di S. Matteo Evangelista di Salerno. Nato a Salerno il 12 febbraio 1926 e consacrato sacerdote il 18 giugno del 1950, ha servito la Santa Chiesa per più di sessant'anni, restando fedele al Ministero per il quale il Signore è stato parte viva della sua eredità e del suo calice. Ha accompagnato le anime che gli sono state affidate nella gioia e nella speranza, nel dolore e nella tristezza, e ha fatto loro conoscere le vie della vita. Nel pomeriggio del 24 ottobre sono state celebrate le esequie presso la Chiesa dell'Immacolata, ove la salma è giunta dall'Ospedale San Leonardo di Salerno. Don Gennaro è stato da sempre appassionato di tecnologie, tanto da essere l'artefice della nascita di Tele Diocesi Salerno. Per la Città di Eboli è stato un'importante figura per l'impegno speso per la Costruzione del Santuario dei Santi



Cosma e Damiano, opera costruita dalle mani dei fedeli ebolitani, che per l'occasione diventarono tutti operai e manovali. In un'intervista degli anni ottanta don Gennaro ringrazia il popolo di Eboli per la vicinanza, l'affetto e la collaborazione ricevuta in ogni momento del suo mandato. Il Signore lo accoglia nella Gloria del Paradiso.

Pierangelo Giarletta

Soprannomi ebolitani

Rinascita di un passato e voglia d'identità nella seconda edizione del libro di Paolo Sgroia sugli "Scangianomi".

Dopo il successo del primo volume sui cognomi ebolitani, Paolo Sgroia ci prova, e con grande successo, la seconda volta. Per ricordare, per riflettere sul tempo della memoria e su quello dell'attualità, sul senso della storia e su quello della nostalgia. Egli va a ripescare luoghi, nomi, persone e personaggi che hanno caratterizzato la vita della piccola cittadina della Piana del Sele e lo fa attraverso le parole e le immagini che le accompagnano, attraverso le immagini e le parole che identificano e individuano. Parola e immagine "che parla e fa parlare". Parola scritta, parola evocata, parola immaginata, polisemantica, legata al tempo della fotografia come documento testimoniale, frammento di un attimo fissato per sempre in un fotogramma. E' questo il senso del nuovo libro di Paolo Sgroia, che prosegue un cammino già iniziato da tempo. Il suo è un percorso che vive nelle immagini, nei commenti, nei detti popolari e nei motti di molti personaggi ebolitani del passato presenti nella pagina "Eboli nella storia", nel noto social network "Facebook", che egli ha ideato e realizzato e che cura con grande attenzione. La sua è una continua ricerca aperta sul mondo, sulla realtà di una cittadina che disperatamente cerca di ritrovare la propria identità perduta, incrociando e intercettando il desiderio della gente di riconoscersi nei nomi, nei luoghi, nelle persone descritte e raffigurate nelle pagine di questo volume. C'è voglia di identità cittadina, c'è voglia di riconoscersi nei luoghi, nelle strade e nelle piazze del centro storico e del centro urbano cittadino in un momento storico difficile come quello che stiamo vivendo, in cui ogni certezza e ogni valore e identità sono in profondissima crisi. Da bravo documentarista, Paolo ha raccolto altre immagini di personaggi del passato, alcuni con nomi, nomignoli, soprannomi e attributi bizzarri, in grado di identificare immediatamente la persona a cui si fa riferimento. Da questa scrupolosa e attenta ricerca è nato il nuovo libro dal titolo Soprannomi ebolitani ovvero "gli Scangianomi" da "Eboli nella storia", Edizioni Il Saggio - Centro Culturale Studi Storici di Eboli, 2013. Paolo Sgroia ha saputo resuscitare un mondo che è nascosto dal vuoto della realtà odierna, ma non è ancora stato eliminato del tutto perché è sufficientemente presente nella memoria delle persone più sensibili. E' ancora



vivo il valore del ricordo, come momento per riconoscere le radici della realtà odierna. L'Autore ha scritto: «In questo volume si possono ammirare fotografie inedite di Sciascone e di altri personaggi che ne abbiamo solo sentito parlare ma mai conosciuti. La foto è documentata inestimabile, la memoria storica in questo modo è salvaguardata. Lo

scritto si può modificare se errato o appreso in mezza verità, la foto è un mezzo fondamentale per conoscere il nostro passato, le nostre radici». Dunque le immagini evocano le parole, i detti popolari, gli "scangianomi". E' un'umanità che cerca fortissimamente e orgogliosamente di ritrovare se stessa.

Gerardo Pecci

Quarta edizione di "E...state a Casarsa"

Giunge alla sua quarta edizione la manifestazione "E...state a Casarsa", che si svolge nella rurale località ad est di Eboli verso il fiume Sele.

Grazie all'attivissimo comitato di quartiere "Casarsa", del presidente Emilio Ruggia, gli aderenti anche quest'anno hanno attirato tantissime persone al Palmento, conosciuto come Palummiello, un'antica costruzione dove si pigiava l'uva locale per produrre il pregiatissimo vino della zona denominato proprio Palmento. Insomma una serata volta all'insegna degli antichi sapori con musica e ballo. Un'allegria serata che affonda le sue radici nell'antica tradizione contadina, che con canti e balli sull'aria salutava l'arrivo dell'estate.

La novità di quest'anno è stata la positiva collaborazione tra il comitato di quartiere "Casarsa" con quello di "Paterno II". Di solito è difficile collaborare tra comitati che rappresentano realtà diverse della città, Casarsa è una frazione agreste di Eboli mentre il Paterno è un grosso quartiere costituito in prevalenza da case popolari; ma i due comitati con la loro passione hanno dimostrato che è possibile collaborare insieme per perseguire fruttuosi obiettivi.



A presentare la serata è stato Massimo Parisi, con la sua vivacità cabarettistica, mentre ad animarla, ci ha pensato la band "Spazio Libero", che ha alternato momenti musicali a balli di gruppo. Splendida l'esibizione dei bambini della scuola di danza "Eboli Dance 2008", guidati dalla maestra Alessia Piccirillo. Presenti il sindaco di Eboli, Martino Melchionda, l'assessore alla cultura Liberato Martucciello e il consigliere provinciale Massimo Cariello. Tutti hanno elogiato lo spirito d'iniziativa dei due comitati

di quartiere, rilevando come proposte di questo genere rappresentano il modo migliore per curare il territorio e nello stesso tempo i bisogni dei residenti.

Molto soddisfatto il presidente Emilio Ruggia, che ha posto anche lui l'accento sull'importanza dell'impegno profuso dai due comitati di quartiere, nell'organizzare questa quarta edizione di "E...state a Casarsa", che ogni anno viene sempre più apprezzata tra gli abitanti della Casarsa e dalle persone che vi partecipano.

Paolo Sgroia

Grande successo per "Jevule vico vico"

Calato il sipario sull'evento del 21 settembre per "Jevule vico vico", il successo sta nei sorrisi e nella partecipazione attiva di tanta gente comune. Ma anche nei numeri. Per la seconda volta, infatti, la kermesse è riuscita a calamitare nel centro storico ebolitano, migliaia di persone. Giovani e meno giovani, mamme, papà e piccolini. Molti nonni e qualche zia. Il 21 settembre a Largo San Lorenzo tra artigianato, arte e degustazione di pietanze della tradizione culinaria ebolitana, accompagnate dalla musica di "Anima Partenopea", decine e decine di persone hanno potuto godere le bellezze di Largo San Lorenzo, i fasti e gli scintillii dell'elegante Palazzo con giardino Vacca de Dominicus, aperto al pubblico per l'eccezionale occasione, il Concerto di San Lorenzo. I vicoli e le scalelle del borgo antico. Ma anche San Francesco e Porta Dogana. Con il patrocinio della città di Eboli e della Provincia di Salerno, con il supporto di numerosi amici e vo-

lontani, l'appuntamento ebolitano della kermesse, ideata e pensata dall'Associazione "Jevule vico vico", ha davvero richiamato l'attenzione di tanti ebolitani nostalgici ma anche e soprattutto di tanti giovani ignari di vivere in una città, Eboli, dalle mille risorse storico- artistiche- paesaggistiche. "Si tratta di una iniziativa di grande successo - ha dichiarato il Sindaco di Eboli Martino Melchionda - che ci conduce ogni volta alla riscoperta di altri vicoli e suggestivi luoghi del nostro centro storico. Ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte all'organizzazione di tale bella iniziativa, che si avvale dell'entusiasmo di tante associazioni locali ed anche di diverse associazioni provenienti dall'intera Provincia". "Eventi come questo vanno apprezzati. E' sempre bello sapere che c'è fermento creativo in città. Un plauso a quanti si sono adoperati per la riuscita di "Jevule vico, vico". Quando diverse associazioni ma anche tante singole persone col-



laborano e il progetto cresce e si amplia ogni volta, vuol dire che l'idea di principio è quella vincente", ha detto il consigliere provinciale Massimo Cariello. Preziosa, è stata la collaborazione tra Rinascita Culturale Ebolitana,

Centro Culturale Studi Storici - Il Saggio, AV Creation, Oasi Animazione, Gruppo Scout Cngei-Eboli, Le Amiche buongustaie & friends, Proloco Don Donato Paesano, Le tavole del Borgo, Eclecticis - Studio d'Arte, Asso-

ciazione Donn'arte, Perle di Mais, "La Luna gira il Mondo", Angelo Abate, Graziano Cibellis, Michele Iannarella, Francesca Massa, Angelo Giarletta, Peppe Barra e di tanti altri artisti e artigiani.

Silvana Scocozza



Rubrica a cura di
Silvana Scozza

giornalista del
Corriere del Mezzogiorno

Notizie dalla Città

“I Miei Diritti Bruciati” - Eboli per la Città della Scienza

Il vasto incendio che ha distrutto la città della scienza di Napoli, ha scosso le coscienze di molti. In una sola notte, le fiamme hanno divorato il Polo Tecnologico di Bagnoli, cancellando il miglior museo scientifico europeo, calpestando il simbolo più significativo di una cultura che punta all'interazione, bruciando, ignominiosamente, il diritto dei bambini alla conoscenza. Eboli, il nostro paese, ha subito una grave perdita e, per questo, si è sentita coinvolta nel disastro più di qualunque altro paese della Campania. Nell'incendio, infatti, sono andati completamente distrutti i cimeli appartenuti al Generale Umberto Nobile che aveva origini ebolitane. “I miei diritti bruciati - le scuole ebolitane per città della scienza” è una manifestazione, voluta da ANPE, e promossa dalle associazioni: Brucaliffo Giramondo, Comitato Quartiere Paterno 2, CSM, Il mondo a colori, Intermediando... cultura e dintorni, L'Astronave a pedali, Proloco Don Donato Paesano, Puer Onlus e Puer Service, il Gruppo Archeologico Ebolitano, l'associazione Legalità e Il Saggio. Nasce dal desiderio di sostenere la rinascita di Città della Scienza, affinché anche la nostra Eboli possa dare il suo contributo, coinvolgendo quelle che sono le “migliori risorse” del nostro territorio e i cittadini. Il 27 e il 28 maggio un seminario e una manifestazione in Piazza della Repubblica per dire che conoscere è... un diritto di tutti.

“Pianeta Bufala” sceglie il centro storico...

Dal 30 maggio al 2 giugno il centro storico di Eboli è stato invaso dagli abitanti del Pianeta Bufala. Si tratta dei food lovers, un esercito sempre più numeroso di chef, pizzaioli, pasticceri, degustatori, sommelier, produttori, appassionati del gusto, che hanno animato le piccole strade e le piazze in nome di un territorio e delle sue tipicità. Non solo mozzarella dunque, ma anche ricotta, latte, burro, carne di bufalo e produzioni di eccellenza che rendono la provincia saletmitana un importante riferimento nel panorama nazionale dell'agro-alimentare.

X Motoraduno Città di Eboli

L'Associazione Motociclistica “Eboli 2 Ruote”, con il patrocinio del Comune di Eboli, anche quest'anno ha organizzato il Motoraduno Città di Eboli. Dal 31 maggio al 2 giugno 2013, la decima edizione dell'iniziativa ideata e curata nei minimi dettagli dal presidente Rosario Cicalese, ha visto in città la partecipazione attiva di centinaia di motociclisti e appassionati delle due ruote giunti da ogni angolo della Penisola. Sicilia, Sardegna, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Puglia, Marche e anche dal Trentino. Tra eventi collaterali e gastronomia locale, i partecipanti hanno potuto ammirare anche le bellezze architettoniche e turistiche del nostro territorio.

Infiolata al Borgo

In occasione della tradizionale processione del Corpus Domini, in Piazza Borgo, nel Centro Storico



di Eboli, si è tenuta la 5ª edizione dell'“Infiolata”, un'opera che riproduce immagini sacre realizzate con colorati petali di fiori. L'iniziativa è stata organizzata dall'Associazione Porta Borgo, in collaborazione con il Liceo Artistico “Carlo Levi” e con il patrocinio del Comune di Eboli. Un meraviglioso e colorato tappeto di fiori, realizzato ad arte, ha accolto una delle processioni più antiche e suggestive della nostra Città.

Mediterranean Truck 2013

Successo di pubblico e critica. Plausi e applausi per il più grande raduno di camion del Sud. A Eboli, in provincia di Salerno, il 28, 29 e 30 giugno il Mediterranean Truck 2013 ha accolto nell'immensa area P.I.P. gli appassionati di tutta Italia in quella che, senza ombra di dubbio, si è riconfermata come una grande vetrina per i camion più belli della penisola. Carrozzeria tutta nuova per l'evento voluto e organizzato dalla famiglia Riviello, ma il motore resta lo stesso degli anni scorsi. A dare man forte a tutta la macchina organizzativa quest'anno tre main sponsor d'eccezione: Motta Servizi e Logistica SpA, O.ME.P.S. silotrailers srl e Mecar Iveco.

I Palchi della Trinità

Una singolare e giovane “Rassegna amatoriale di teatro, musica e contaminazioni”, ha caratterizzato l'Arena di Sant'Antonio dal 18 al 21 luglio. Giovani, famiglie, turisti si sono dati appuntamento per l'evento che, senza ombra di dubbio, è destinato a crescere. Per organizzazione e per successo di pubblico e critica. Affollatissimo il Concerto tributo a JOB “Canzoni per un amico”, momento musicale dedicato all'indimenticato Maestro Gianfranco Naponiello.



Presentazione del libro “Soprannomi ebolitani, ovvero Gli Scangianomi da Eboli nella Storia”

Il testo a firma di Paolo Sgroia era atteso da tempo. Sia da parte di tanti “ebolitani di Eboli” ma anche da parte di gente che per mille motivi vive lontano dalla città. Lunedì 12 agosto, in una chiesa di San Nicola de Schola Graeca, gremita all'inverosimile, si è svolta la presentazione del libro “Soprannomi ebolitani, ovvero Gli Scangianomi da Eboli nella Storia”. Il testo, edito dal Centro Culturale Studi Storici, è andato letteralmente a ruba.

“Forum Music Experience” 2013

Venerdì 30 agosto 2013, presso l'Arena di Sant'Antonio ad Eboli, si è svolto il “Forum Music Experience” 2013, ideato dal Forum della Gioventù di Eboli, nasce dall'idea di poter vedere in un'unica serata l'esibizione di giovani ebolitani che emergono per il loro talento anche fuori dalla cittadina, un'accurata selezione per un evento che ha come protagonista la musica. MusicAperitif con Dj “Sandro Zu”. A seguire i live dal pop/rock dei “Moto a Luogo” al rap di “Sidd Faber”, dal rock dei “Nictagena” al new wave dei “The Lef”; a chiudere la serata il Dj Set di “Rafa Ristallo-Girolamo Mira- Luigi D' Arco e Luca La Corte”.

Festival internazionale della chitarra

Dal 29 agosto al 1 settembre ad Eboli, nel Museo Archeologico Nazionale, nella sala concerto di S. Lorenzo e al MOA- Museum Operation Avalanche, grande successo di pubblico per il 2° Festival Internazionale della chitarra “Dalla Via del Grano alle Vie del Mondo”, organizzato dall'Associazione EboliMusica e dall'Associazione La Via del Grano, in collaborazione con la Regione Campania, la Provincia di Salerno, il Comune di Eboli, il Museo Archeologico di Eboli, Strumenti Musicali De Luca, l'Associazione “SitiArte”, con il supporto della Fondazione Villa Betania, della Carisch di Milano e della Galli strings.

Valsele film festival 2013

Michele Placido, Valentina Lodovini, Carol Alt, Edoardo Leo, Gianmarco e Mariasole Tognazzi, Luca Ward, Maurizio Casagrande, Massimiliano Gallo, Edoardo De Angelis, Pietro De Silva, Giuseppe Cascella, Orfeo Orlando, Arturo Sepe, Adriano Aponte e tanti altri, gli ospiti del Valsele Film Festival, giunto alla sua V Edizione, che quest'anno è stato ospitato in una arena-cinema da 300 posti allestita all'esterno del Centro Commerciale “Le Bolle”. Il festival, a partire dal 3 agosto fino al 31 agosto, ogni week-end ha proposto la proiezione di 2 film, per un totale di 9 opere, (5 lungometraggi in concorso e 4 in rassegna). Per ogni film è stato ospitato l'autore accompagnato dall'artista dell'opera stessa.

XVII Concorso di Poesia “Il Saggio - Città di Eboli”

Vincitori della XVII edizione: Sezione in Italiano:



“Si, noi siamo poeti” di Virginia Murru - Girasole (Ogliastro); “Lasciami stare” di Filomena Domini - Eboli (SA); “Colori sbiaditi” di Giulio Rocco Castello - Salerno. Sezione Vernacolo: Si sulu - di Maria Caponigro - Campagna (SA); “A sora mia di Orlando Caratù - Eboli (SA); Disiddu arruvacari di Lidia Peritore - Palermo. Sezione Religiosa: Il crocifisso dimenticato di Stanislao Cuzzo - Battipaglia (SA); La mancanza di te di Cosma Alessandrini - Eboli (SA); Tracce - Aniello Apicella di Bellizzi (SA). Sezione Giovani: classificate ex aequo le poesie: “Cercando indizi” di Miriam De Michele - Portici - “Emozioni” di Lucia Ippolito - Eboli; “Un attimo” di Erica Fierro - Battipaglia; “La carezza del futuro” di Vito Maratea - Eboli.

Fiera del libro

Il 2013 segna la terza edizione della Fiera del Libro. Il 6, 7 e 8 settembre scorsi, infatti, nei locali della scuola del Plesso Borgo in Piazza della Repubblica, si è svolto l'evento, patrocinato dal Comune di Eboli, e organizzato dall'associazione Yres.



Tabacchifici animati

Il 14 e il 15 settembre, presso il tabacchificio Fiochce, si è svolta la manifestazione “Tabacchifici animati”. L'evento, patrocinato dal Comune di Eboli, è organizzato dall'associazione di promozione del territorio PRO.P.O.CITY, in partnership con i circoli Legambiente ed Aut Aut di Battipaglia, e in collaborazione con le associazioni Daltrocanto e Brucaliffo Giramondo e il progetto Bimbi in Fabula. Letture animate per i più piccoli e momenti gastronomici e musicali hanno allietato le due serate. Ambizioso il progetto di riscoperta e riqualificazione delle aree industriali presenti sul territorio a Sud di Salerno.

anspi

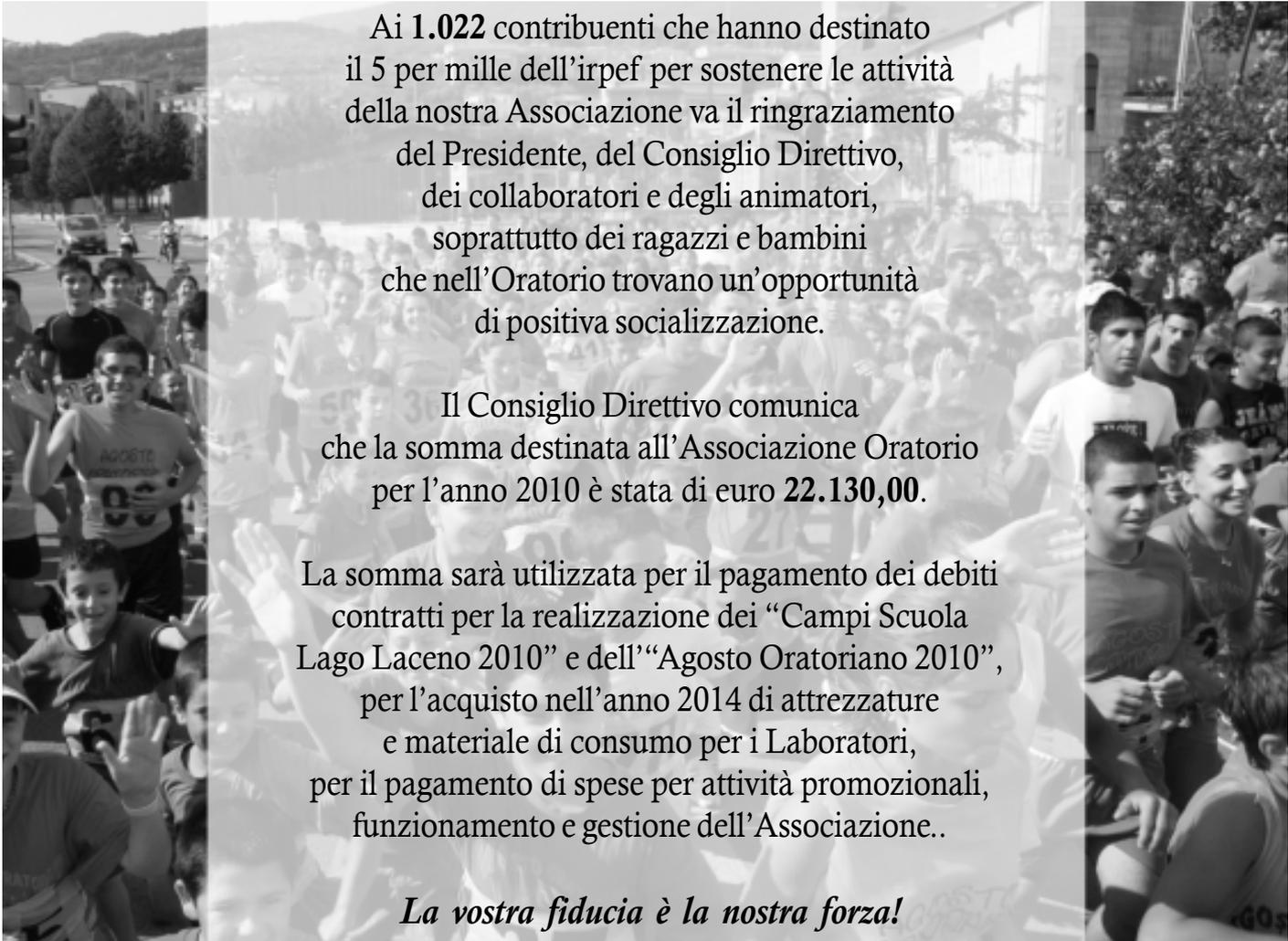
ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA
E DI PROMOZIONE SOCIALE ONLUS

anspi

ORATORIO ANSPI "DON ANGELO VISCONTI" - EBOLI

GRAZIE

PER LA FIRMA DEL 5 PER MILLE DELL'ANNO 2010



Ai **1.022** contribuenti che hanno destinato il 5 per mille dell'irpef per sostenere le attività della nostra Associazione va il ringraziamento del Presidente, del Consiglio Direttivo, dei collaboratori e degli animatori, soprattutto dei ragazzi e bambini che nell'Oratorio trovano un'opportunità di positiva socializzazione.

Il Consiglio Direttivo comunica che la somma destinata all'Associazione Oratorio per l'anno 2010 è stata di euro **22.130,00**.

La somma sarà utilizzata per il pagamento dei debiti contratti per la realizzazione dei "Campi Scuola Lago Laceno 2010" e dell'"Agosto Oratoriano 2010", per l'acquisto nell'anno 2014 di attrezzature e materiale di consumo per i Laboratori, per il pagamento di spese per attività promozionali, funzionamento e gestione dell'Associazione..

La vostra fiducia è la nostra forza!



Per il rendiconto analitico delle spese effettuate visita il sito www.sacrocuoreboli.it